



LA  
**MADONNA**  
DEL  
**BOSCHETTO**  
**CAMOGLI**

**BOLLETTINO TRIMESTRALE DEL SANTUARIO**

## **ORARIO DELLE SACRE FUNZIONI AL SANTUARIO**

### **NEI GIORNI FESTIVI**

Alle ore 9 - 11: SS. Messe.

Ore 17 (*invernale*) - ore 18 (*estivo*) S. Messa e «Scoperta» pro popolo

### **NEI GIORNI FERIALE**

Alle ore 17 (*invernale*) - ore 18 (*estivo*) S. Messa

### **OGNI SABATO**

Alle ore 17 (*invernale*) - ore 18 (*estivo*) S. Messa prefestiva  
e «Scoperta» pro popolo

### **FUNZIONI PARTICOLARI**

*Nel secondo giovedì del mese - ore 16:* Adorazione Eucaristica per le vocazioni sacerdotali e religiose

*Nel primo venerdì del mese - In onore del Sacro Cuore di Gesù  
ore 16:* Adorazione Eucaristica

*Nel primo sabato del mese - ore 16,15:* Funzione in onore del Cuore Immacolato di Maria - Rosario meditato

## **S O M M A R I O**

- |   |  |
|---|--|
| 1 ◆ Buona Pasqua  | 14 ◆ <i>In onore del Santo Patrono</i><br>La "canzone" del martire |
| 2 ◆ Ecco la luce della nostra gioia   | 16 ◆ La Vergine Maria<br>e lo Spirito Santo                        |
| 3 ◆ Settimana Santa   | 21 ◆ Cronaca del Santuario '                                       |
| 4 ◆ <i>Pagina di Catechismo</i><br>Il sacramento della Penitenza                                      | 26 ◆ Lettere dei nostri Lettori                                    |
| 6 ◆ <i>Considerazioni sulla Passione...</i><br>Riflessioni storico-giuridiche<br>sul processo di Gesù | 29 ◆ Pagina d'intrattenimento                                      |
| 8 ◆ Orario delle funzioni<br>nel mese di Maggio   | 30 ◆ 100 anni di acqua<br>a Camogli ( <i>3ª parte</i> )            |
| 9 ◆ Il mese di Maggio   | 31 ◆ I Fratelli Maristi a Camogli                                  |
| 11 ◆ 13 maggio - Festa della Mamma  | 35 ◆ Dati demografici<br>della Città                               |
| 12 ◆ Anniversario della morte<br>del Card. Giuseppe Siri  | 37 ◆ Necrologi   |

# La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO - 16032 CAMOGLI (Ge)

Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185.770126

## BUONA PASQUA

*"Il Signore della vita  
era morto..."*



*... ora vive e trionfa"*

(SEQUENZA DI PASQUA)

**C**arissimi fedeli e devoti di Nostra Signora del Boschetto, come ho fatto a Natale, così anche per la S. Pasqua voglio farvi i miei migliori auguri.

Gli auguri più belli comunque ce li scambiamo sempre nella liturgia della Messa. Proprio all'inizio della celebrazione eucaristica il sacerdote salutandoci i presenti augura che il Signore e la sua grazia siano con tutti noi. Buona Pasqua significa proprio questo. Celebrare la Pasqua e non essere nella grazia, cioè nell'amicizia e nell'intimità divina giova ben poco.

Pasqua è una parola che ci viene tramandata dalla liturgia ebraica e significa passaggio. Per gli ebrei era il memoriale del passaggio dalla schiavitù d'Egitto alla libertà e al possesso della terra promessa. Per noi cristiani è il passaggio dalla morte alla vita, dal peccato alla grazia, dal vecchio al nuovo. Tutto questo è possibile grazie al passaggio dalla Morte di Gesù alla sua Risurrezione, grazie al suo mistero pasquale che torna a realizzarsi oggi nel Battesimo, nella Messa, nella Penitenza sacramentale...

Si ripresenta per noi la sua Morte e Risurrezione per liberarci dal peccato, per strapparci dal regno delle tenebre e trasferirci al regno di Cristo, che è luce, e così farci risorgere alla vita divina. La liturgia ha dunque il potere di rinnovare continuamente il meraviglioso mistero pasquale di Gesù lungo i secoli. Attraverso le azioni liturgiche la Chiesa diventa strumento di santificazione degli uomini. La Chiesa infatti dà gloria a Dio soprattutto quando, per una grazia datale dal Cristo, porta gli uomini al suo Signore.

Lasciamoci coinvolgere dalla stupenda liturgia del triduo pasquale, cerchiamo di non mancare a questi riti unici nell'arco dell'anno, uniamoci a tutte le creature per acclamare al Signore, vittorioso sul peccato e sulla morte. La notte di Pasqua la Chiesa chiama a raccolta gli angeli, la terra, gli astri, l'acqua, il fuoco, l'olio, la

cera, l'incenso, perché si uniscano all'uomo per lodare il Salvatore. A questo grande e immenso coro del creato non accada che manchiamo proprio noi. La non partecipazione volontaria è segno di trascuratezza nei riguardi dell'impegno più grande del cristiano: la propria salvezza. Cristo vuole risorgere anche in noi ma tutti dobbiamo lasciarci coinvolgere. Non diciamo no a colui che ci ha creato senza chiederci il consenso ma che non ci salva se noi non ci lasciamo salvare e coinvolgere dalla luce che proviene da Lui, per noi morto e risorto.

Maria, a cui vogliamo tanto bene, ci dice: se veramente mi vuoi bene, impara da me, stringi al tuo cuore Gesù, come vedi io lo stringo, solo così la gioia del mio Figlio risorto ti inonderà di gioia e di pace.

IL RETTORE  
Don Franco

## Ecco la luce della nostra gioia

*Giorno di Risurrezione!  
Popoli, risplendiamo di gioia!  
Pasqua, la Pasqua del Signore.  
Dalla morte alla vita, dalla terra al cielo  
Cristo Dio ci ha fatti passare!  
Cantiamo l'inno del suo trionfo!*

*Purifichiamo i sensi  
e vedremo il Cristo risplendente  
della luce abbagliante della Risurrezione  
e l'udremo proclamare: «Pace a voi!».  
Cantiamo il suo trionfo!*

*Gioia, gioia senza fine:  
Cristo è Risorto! Alleluia!*

Dalla Liturgia bizantina



# SETTIMANA SANTA

## ORARIO DELLE FUNZIONI

### **8 aprile - DOMENICA DELLE PALME**

*Benedizione delle palme prima di ogni S. Messa*

Ore 10,45: Sul piazzale del Santuario commemorazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme, benedizione delle palme e dei rami di ulivo, processione verso la Chiesa.

Ore 11: S. Messa Solenne della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo.

Ore 16,15: Canto dei Vespri e benedizione eucaristica.

### **12 aprile - GIOVEDÌ SANTO**

*Commemorazione dell'Ultima Cena del Signore*

Ore 17,30: S. Messa in «Cœna Domini» il rito comprende: la lavanda dei piedi, la processione e la reposizione della SS. Eucaristia all'Altare debitamente adornato di fiori e ceri.

Ore 21: Adorazione Solenne della SS. Eucaristia.

### **13 aprile - VENERDÌ SANTO**

*Giorno di digiuno e di astinenza dalle carni.*

Ore 17,30: Celebrazione della Passione e Morte di Nostro Signore Gesù Cristo.

Ore 21: Processione e Via Crucis per le vie cittadine.

### **14 aprile - SABATO SANTO**

*Accostiamoci con fiducia al Sacramento della penitenza per ricevere attraverso la Chiesa il perdono di Dio. Il Rettore o un altro sacerdote saranno a vostra disposizione per le confessioni durante tutta la Settimana Santa.*

Ore 21: Solenne Veglia Pasquale e S. Messa di Pasqua.

### **15 aprile - DOMENICA DI PASQUA**

*Risurrezione del Signore.*

SS. Messe: ore 9-11-17 - S. Messa Solenne cantata: ore 11.

Ore 16,15: Vespri Solenni e benedizione eucaristica.

### **16 aprile - LUNEDÌ DELL'ANGELO**

*Non è festa di precetto.*

SS. Messe ore 9 - ore 11 - ore 17.

## Il sacramento della Penitenza

*Carissimi lettori, in occasione della S. Pasqua vi invito a riflettere sul sacramento della Penitenza, quello che più comunemente chiamiamo confessione. È il sacramento dell'incontro tra l'uomo peccatore (e chi di noi non lo è!?) e la misericordia divina che ci fa nuovi, ci risana e ci irrobustisce.*

*«Confessarsi almeno una volta all'anno e comunicarsi almeno a Pasqua»: un precetto della Chiesa non abolito e sempre valido soprattutto per le persone distratte, le quali senza la spinta dell'autorità ecclesiastica si priverebbero facilmente di beni così grandi. Chi infatti vuol essere o diventare buon cristiano non può fare a meno della confessione e della comunione frequente. Un buon cristiano si confessa almeno ogni mese e si comunica almeno ogni domenica. Il più in questo caso non fa mai male. Riflettiamo ciò che ci dice il catechismo della Chiesa cattolica riguardo questo argomento, augurando a me e a voi tutti una buona confessione.*

*Dal catechismo della chiesa cattolica  
Sintesi*

«La sera di Pasqua, il Signore Gesù si mostrò ai suoi Apostoli e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimettete, resteranno non rimessi» (Gv 20, 22-23).

Il perdono dei peccati commessi dopo il Battesimo è accordato mediante un sacramento apposito chiamato sacramento della conversione, della confessione della penitenza o della riconciliazione.

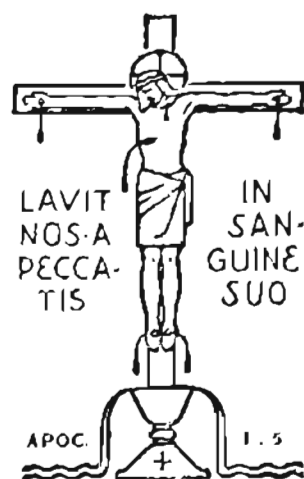
Colui che pecca ferisce l'onore di Dio e il suo amore la propria dignità di un uomo chiamato ad essere figlio di Dio e la salute spirituale della Chie-

sa di cui ogni cristiano deve essere una pietra viva.

Agli occhi della fede nessun male è più grave del peccato, e niente ha conseguenze peggiori per gli stessi peccatori per la Chiesa e per il mondo intero.

Ritornare alla comunione con Dio dopo averla perduta a causa del peccato, è un movimento nato dalla grazia di Dio ricco di misericordia e sollecito per la salvezza degli uomini. Bisogna chiedere questo dono prezioso per sé come per gli altri.

Il cammino di ritorno a Dio chiamato conversione e pentimento, implica un dolore e una repulsione per i peccati commessi, e il fermo propo-



sito di non peccare più in avvenire. La convenzione riguarda dunque il passato e il futuro; essa si nutre della speranza nella misericordia divina.

Il sacramento della Penitenza è costituito dall'insieme dei tre atti compiuti dal penitente e dall'assoluzione da parte del sacerdote. Gli atti del penitente sono: il pentimento, la confessione o manifestazione dei peccati al sacerdote e il proposito di compiere la soddisfazione e le opere di soddisfazione.

Il pentimento (chiamato anche contrizione) deve essere ispirato da motivi dettati dalla fede. Se il pentimento nasce dall'amore di carità verso Dio lo si dice «perfetto»; se è fondato su altri motivi lo si chiama «imperfetto».

Colui che vuole ottenere la riconciliazione con Dio e con la Chiesa deve confessare al sacerdote tutti i peccati gravi che ancora non ha confessato e di cui si ricorda dopo aver accuratamente esaminato la propria coscienza. Sebbene non sia in sé necessaria, la confessione delle colpe veniali è tuttavia vivamente raccomandata dalla Chiesa.

Il confessore propone al penitente il compimento di certi atti di «soddisfazione» o di «penitenza», al fine di riparare il danno causato dal peccato e ristabilire gli atteggiamenti consoni al discepolo di Cristo.

Soltanto i sacerdoti che hanno ricevuto dall'autorità della Chiesa la facoltà di assolvere possono perdonare i peccati nel nome di Cristo.

Gli effetti spirituali del sacramento della Penitenza sono:

## Preghiera del Penitente

*Padre buono.*

*Ho bisogno di Te, conto su di Te per esistere e per vivere.*

*Nel Tuo Figlio Gesù mi hai guardato ed amato.*

*Io non ho avuto il coraggio di lasciare tutto e di seguirti e il mio cuore si è riempito di tristezza, ma Tu sei più forte del mio peccato. Credo nella tua potenza sulla mia vita, credo nella tua capacità di salvarmi così come sono adesso.*

*Ricordati di me.*

*Perdonami!*

– la riconciliazione con Dio mediante la quale il penitente recupera la grazia;

– la riconciliazione con la Chiesa;

– la remissione della pena eterna meritata a causa dei peccati mortali;

– la remissione, almeno in parte, delle pene temporali conseguenze del peccato;

– la pace e la serenità della coscienza e la consolazione spirituale;

– l'accrescimento delle forze spirituali per il cristiano.

La confessione individuale e completa dei peccati gravi seguita dall'assoluzione rimane l'unico mezzo ordinario per la riconciliazione con Dio e con la Chiesa.

Mediante le indulgenze i fedeli possono ottenere per se stessi e anche per le anime del Purgatorio la remissione delle pene temporali conseguenze dei peccati.



CONSIDERAZIONI SULLA PASSIONE DI GESÙ

## Riflessioni storico-giuridiche sul processo di Gesù

**N**ella domenica «delle Palme» viene presentata alla nostra attenzione la lettura della Passione di Gesù cioè l'Ultima Cena, l'arresto, il processo davanti al Sinedrio e a Pilato, e il supplizio della morte in croce.

Questi avvenimenti se osservati da un'angolazione storico-giuridica mettono in evidenza molte particolarità e curiosità.

Nel 6 d.C. la Giudea diventa provincia romana con a capo un governatore: egli è scelto dall'imperatore nell'ordine equestre e ha potere supremo sia in materie civili che penali; inoltre ha la massima libertà di azione per reprimere quei reati che potevano provocare rivolte o insurrezioni popolari. Per quanto concerne invece i delitti a carattere religioso il governatore interveniva dove vi erano stati disordini pubblici; cercando sempre di non influenzare in modo massiccio le scelte religiose o consuetudinarie dei popoli sottomessi.

Bisogna però dire che le autorità romane in Giudea lasciavano vivere questo territorio secondo *suae leges* mantenendo la potestà dei tribunali ebraici nelle controversie tra Giudei nelle materie civili. Tutto ciò che riguardava il penale era invece esclu-

siva competenza del governatore romano.

Il massimo organo religioso di Gerusalemme era il Sinedrio: poteva istruire processi anche a carattere penale; ma non poteva emettere sentenze di morte: queste erano riservate al governatore, infatti si legge nel Vangelo di Giovanni 18,31 «A noi non è permesso di mettere a morte nessuno». Gli era invece concesso di carcerare, fustigare e mettere in ceppi i colpevoli di reati religiosi.

Non ci deve trarre in inganno la lapidazione di Stefano (Atti cap. 7): infatti fu un mero linciaggio, non un'esecuzione capitale. Dunque se si voleva la morte di un prigioniero del Sinedrio si doveva istruire un processo davanti all'autorità romana.

Dopo la risurrezione di Lazzaro (Giov. Cap. 11) il Sinedrio decide di arrestare e condannare Gesù; questo si desume anche dalle parole del Sommo Sacerdote Caifa «È meglio che muoia un uomo solo che tutto il popolo» (Giov. 11,49) infatti la paura era che Gesù potesse sollevare la Giudea contro i romani e queste reagissero distruggendo Gerusalemme.

Per questo «Da quel giorno decretarono di ucciderlo» (Giov. 11, 50).



Come ben sappiamo passerà ancora del tempo dopo la decisione di arrestarlo, ma alla vigilia della Pasqua, Gesù è preso nell'Orto degli Ulivi e portato davanti al Sinedrio.

Gesù è accusato di blasfemia perché diceva d'essere «*Il figlio di Dio*» (Giov. 10, 30), di sedizione perché poneva il problema se è lecito pagare il tributo a Cesare ed infine perché non rispettava il Sabato, compiendo in quel giorno miracoli e guarigioni.

Il processo davanti al Sinedrio non presenta irregolarità; infatti quest'organo ebraico aveva il potere di arrestare ed interrogare i sospetti di reato. Non ci sono inoltre motivi di carattere giuridico nella comparizione di Gesù davanti ad Anna, ex Sommo Sacerdote: quest'ultimo avrà semplicemente voluto conoscere la figura del Messia.

Secondo le regole della Mishnà, in quei tempi in vigore, in caso di condanna capitale il verdetto, se di colpevolezza, andava riconsiderato il giorno dopo, infatti si lasciava del tempo per riflettere al Sinedrio su cosa stava compiendo, oltre a dare al condannato ancora un'altra possibilità per dichiararsi innocente. Il verdetto per Gesù è di colpevolezza, ma **non viene riconsiderato il mattino seguente**. Inoltre il Sinedrio non emette la condanna a morte, ma preferisce consegnarlo a Pilato.

Il problema per il Sinedrio è che andare contro la legge Mosaica non era reato nell'impero romano: allora hanno dovuto adattare l'accusa per l'uomo di Nazaret. Egli viene imputato di sobillare il popolo, di non voler pagare il tributo a Cesare cioè all'im-

peratore e soprattutto di essersi dichiarato Re. Quest'ultima accusa nell'ottica romana è un *crimen maiestatis* cioè «lesa maestà» e sovvertimento dell'ordine costituito. Pilato interroga Gesù su questo punto ma egli risponde che non è re di questo mondo, ma di un altro. Il governatore, forse vedendo la sua bontà, chiese se Gesù fosse Galileo e dalla risposta affermativa capì che era suddito del Re Erode Antipa, Tetrarca di Galilea. Forse mandandolo da Erode cerca di togliersi questo spinoso problema dalle mani.

Erode interroga Gesù, ma non ne ricava nulla di nuovo e spinto dalle pressioni del Sinedrio rinvia Gesù a Pilato.

Dopo il suo ritorno dal Governatore i sinedriti, senza più paura, visto



che con Erode non avevano ottenuto la condanna a morte esprimono liberamente all'autorità romana l'accusa religiosa: «Egli si fa figlio di Dio» (Giov. 19, 7): anche quest'ultima accusa non riesce a convincere Pilato della colpevolezza di Gesù. La situazione precipita quando la folla mette in crisi Pilato dicendogli che se non fa condannare l'uomo «Fa Re chi si oppone a Cesare» (Giov. 19, 12). Pilato, da giudice, per un istante diventa accusato, il pericolo di rivolte contro il potere di Roma si fa presente in modo evidente.

Pilato per l'ultima volta mette alla prova il popolo dicendogli «Volete che vi liberi il Re dei Giudei o Barabba?» (Giov. 18, 39).

La risposta purtroppo è ben nota a tutti noi. Pilato infligge a Gesù come pena accessoria la flagellazione e la «passeggiata ignominiosa» per le vie di Gerusalemme fino al Calvario.

La morte in Croce colpiva solitamente gli schiavi; infatti per i cittadini romani era una morte troppo infamante: il suddito dell'impero aveva la

sua dignità fino all'attimo estremo della sua vita e la croce cancellava questo orgoglio. Nella mentalità romana la condanna alla croce, non terminava con la morte del reo, ma si accaniva sul cadavere del condannato, che di solito non veniva seppellito.

Nel caso di Gesù, Pilato accolse la richiesta di Giuseppe D'Arimatea di poter seppellire il corpo del Cristo, segno evidente che non lo considerava un pericoloso delinquente e che a malincuore lo aveva condannato. «Quindi sulla porta del sepolcro fecero rotolare una pietra...» (Marco 15, 46).

Ormai tutto sembra compiuto e in quei momenti poco importava se il processo era stato celebrato rispettando le regole del diritto: forse l'avventura dell'uomo di Nazaret era finita.

Il giorno dopo le donne sentono dall'angelo «Perché cercate tra i morti il vivente. Non è qui, ma è risuscitato» (Luca 24,5).

L'uomo di Nazaret è vivo e dopo duemila anni continua a parlare nelle nostre piazze.

ROBERTO MASI

## ORARIO FUNZIONI NEL MESE DI MAGGIO

SS. MESSE    ore 8,30  
                   ore 18,00    *Con predicazione, celebrata da Mons. Mario Grone*  
                   ore 17,30    *S. Rosario e canto delle Litanie*

1° Maggio            Apertura del Mese mariano

31 Maggio           Chiusura

## Il mese di Maggio

**F**issare l'epoca precisa in cui il mese di maggio sia stato dedicato alla Madonna è un'impresa pressoché impossibile.

Accanto alla base naturalistica e antropologica troviamo innanzitutto un aggancio storico che lo fa risalire alla fine del secolo decimoterzo.

Il primo personaggio che ha stabilito un collegamento tra questo mese e Maria santissima fu il re spagnolo Alfonso X di Castiglia, morto nel 1284. Fecondo compositore di versi in una poesia intitolata «Cantici di Santa Maria» egli esulta per il sopraggiungere di maggio, poiché con la sua gioia, con la sua serenità, con le sue prerogative c'invita a pregare Maria, affinché ci liberi dagli errori ci protegga dal male e da ogni sciagura, ci faccia ricchi di virtù.

Lungo il cammino della storia ci s'incontra poi col beato Enrico Susone († 1366), teologo scrittore ed oratore che nella sua Germania aveva deciso da tempo di consacrare il mese dei fiori alla Madonna.

A Roma il mese mariano cominciò a delinearsi con S. Filippo Neri (†1596). Ai giovani abbandonati e sbandati che raccoglieva all'Oratorio; durante quel mese indicava insistentemente atti di particolare ossequio da tributarsi a Maria santissima e precisamente: adornare di fiori la sua immagine, cantare le lodi in suo ono-



re, esercitare la virtù e controllarsi nei sentimenti e nei gesti. Per queste pratiche richieste ai suoi ragazzi, fu ritenuto come uno dei fondatori di questo mese dedicato alla Vergine.

Annaspiano però ancora nel generico.

Il primo caso documentato di pratiche formali è quello dei novizi domenicani di Fiesole. Risale al 1676. Invogliati alla devozione mariana da un santo religioso, decisero di creare all'interno della propria comunità un'associazione con questo scopo

specifico. Presero le mosse dalla festa di Calendimaggio, fantasmagorica a Firenze ma che pure a Fiesole era celebrata con canti suoni, danze e cortei. Si legge nella cronaca dell'archivio domenicano stesa da quei giovani novizi: «Essendo giunte le feste di maggio e, sentendo noi il giorno avanti molti secolari che incominciavano a cantare maggio e a fare festa alle creature da loro amate, stabilimmo di volerlo cantare anche noi alla santissima Vergine Maria... e che non era dovere che ci lasciassimo superare dai secolari» (...).

Mentre rileggiamo questa relazione, si fa avanti il gesuita Padre Ansalani († 1713) che negli ultimi anni della sua vita si recava ogni sera nella chiesa di S. Chiara a Napoli per ascoltare i canti della Vergine e riceveva la benedizione con il santissimo sacramento.

In seguito il celebre Padre La Lumia nel 1758 stampava un libretto sul mese di maggio. Nell'istruzione iniziale si legge: «In Italia, ove nacque sì tenera devozione, era già con tale entusiasmo accolta che niente altro si sentiva nel mese di maggio che risuonare da per tutto le lodi di Maria nei monasteri, negli oratori, nelle case particolari e perfino nelle pubbliche strade».

Fino a questo momento la pratica si manifestava isolatamente nelle famiglie, nei seminari, nei collegi, in chiesuole, nei rioni e in piccole borgate; in seguito andò prendendo piede nelle comunità parrocchiali fino ad estendersi pressoché ovunque.

In luogo pubblico per la prima volta troviamo la pratica di questo mese nella chiesa parrocchiale di

Grezzana, in provincia di Verona nel 1739. Immediatamente dopo divenne pratica generale in tutte le parrocchie del veronese, nonostante venisse osteggiata dai giansenisti e, addirittura, proibita dal vescovo mons. Morosini che amava il quieto vivere.

In seguito senza intralci si diffuse in molte altre città d'Italia. Dove però si radicò saldamente fu a Ferrara per mezzo del benemerito Padre Muzza-relli, teologo e scrittore. Egli si conquistò un posto invidiabile nella storia della teologia e della letteratura italiana, mentre il suo nome era legato al libriccino intitolato «Mese di maggio». Piccolo di mole, divenne un grande libro, apprezzato e ricercato, raggiungendo davvero lo scopo per cui fu scritto. Nel secolo scorso se ne contarono più di cento edizioni. Fu pure tradotto in diverse lingue (...).

Verso la metà del secolo scorso in forma pubblica il mese mariano si era diffuso in quasi tutte le nazioni. Vi concorse, come potente catalizzatore la proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione e i favori spirituali accordati da Pio IX ai devoti di Maria. In ultima analisi, con l'ottocento il mese di maggio si estendeva come momento celebrativo e pastorale in tutto il mondo; e sarà uno dei tempi forti più cari al popolo cristiano.

Da Leone XIII a Pio XII il magistero lo raccomanderà spesso con documenti scritti; mettendo in evidenza così il suo grande valore. Tanto che fino alla seconda guerra mondiale erano poche le comunità cristiane che non celebravano questo mese consacrato alla Madonna. E anche dopo, fino agli anni sessanta e settanta, la celebrazio-



ne fu caratterizzata da entusiasmo e da gioiosa partecipazione.

In seguito, quasi d'improvviso, questa pratica mariana si trovò in un criticissimo impasse che ne preannunciava la fine (...).

Ora ci chiediamo, era consentito che svariati secoli di questa pratica, legata saldamente alla religiosità popolare, fossero cancellati con un colpo di spugna?

Dai brevi cenni storici si può concludere che il mese mariano non era una scheggia nel culto alla Madre di Dio, ma un macigno enorme, che fu posto come una sintomatica pietra miliare a significare una conquista, una tappa in questo gioioso cammino di fede che attraverso Maria ci guida sicuramente a Cristo Signore. Né la riforma conciliare, né l'indifferenza di molti credenti e nemmeno il secolarismo sono riusciti a smuovere la celebrazione di maggio in onore di Maria. Superato, infatti, il momento

di smarrimento e di incertezza, riprese ad essere punto di riferimento e di richiamo alla gente devota, che sente in maniera convinta l'esigenza della Parola di Dio, della preghiera di gruppo, e che si ritrova nei crocevia, dinanzi alle edicole mariane, ai bivi delle strade padronali, negli atri dei condomini, nelle borgate e ovunque è consentito un assembramento di persone, particolarmente nelle chiese, per cantare le lodi della Madonna e per tributare a lei in svariate forme un atto di omaggio da figli devoti alla propria madre spirituale (...).

CESARE CATTAROSI  
(Estratto da: *Castelmonte* 3/1994)



*In questo nostro Santuario continua con fervore e partecipazione ad essere celebrato il Mese di Maria. Ne otterremo benefici noi e la Chiesa intera perché la benedizione di Maria si poserà su di noi e sulle nostre famiglie.*

## 13 maggio - Festa della mamma

La Madonna costituisce la nostra madre spirituale, la figura celeste che sostiene e dà conforto nelle prove della vita; questa figura celeste ha comunque un corrispondente terreno, nostra madre che come quella celeste ci protegge e ci rinfranca nei momenti di difficoltà. Riportiamo qui di seguito alcune brevi riflessioni del compianto Don Benvenuto sull'adorata figura materna:

*«Apri, o Signore Gesù, a mia madre le braccia della tua misericordia, perché si allieti con Maria tutti i Santi nella gioia del Paradiso.*

*Signore, Tu sei il bene più grande e più bello del mondo e, se ci aiuti e noi lo vogliamo, non Ti perderemo mai; anche la mamma terrena è il bene più grande e più bello del mondo, ma lo perdiamo.*

*Signore aiutami a non perderti mai e fa' che un giorno, quando vorrai, possa ritrovare mia Mamma, che ho perduto, nel Tuo Cielo».*

2 MAGGIO

# Anniversario della morte del Card. Giuseppe Siri

## ARCIVESCOVO DI GENOVA

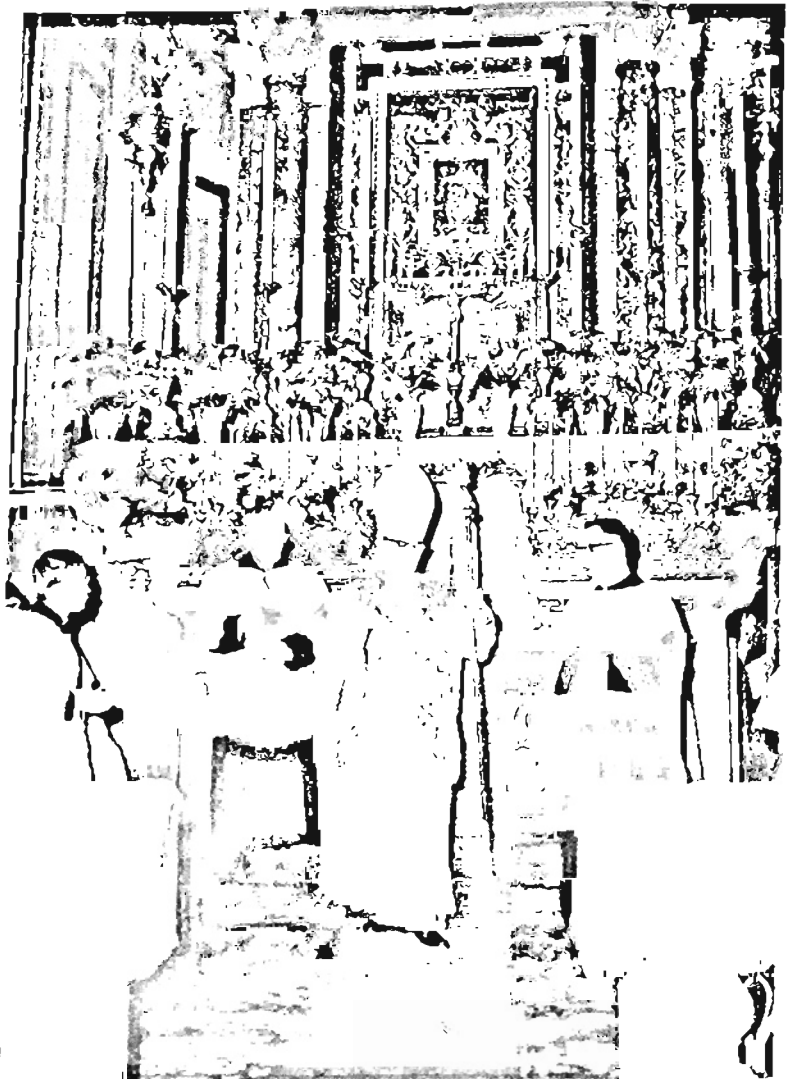
L'ultimo Bollettino del Santuario ha evidenziato in maniera efficace la figura del Rettore scomparso, Don Pietro Benvenuto, che con la sua attività sacerdotale ed il suo attaccamento al Santuario, lo ha reso centro di spiritualità e di devozione mariana. Siamo certi che dal Cielo impetrerà aiuto, perché la sua missione, qui svolta, continui sempre.

Dopo questa premessa, sembra giusto ricordare chi ha inviato al Santuario Don Pietro Benvenuto: l'Arcivescovo di Genova, il Cardinale Giuseppe Siri.

Il Cardinale Siri ha sempre avuto una grande attenzione ed ammirazione per il Santuario della Madonna del Boschetto, ancora giovane seminarista più volte è venuto al Santuario da Diacono ha partecipato alla consacrazione delle campane, da sacerdote qui ha celebrato la Sua Messa e rivolto ai fedeli la Sua Parola, predicando più volte il mese mariano, da Vescovo Ausiliare è venuto al Santuario per il ritiro delle

reliquie di S. Giovanni Battista, qui custodite nel periodo della seconda guerra mondiale.

Eletto da Sua Santità Pio XII Arcivescovo di Genova ha visitato molte volte, nella veste di Pastore, questo



Il Card. G. Siri, Mons. Crovari e Don Benvenuto.



Santuario ed ogni volta esprimeva la sua soddisfazione, perché ogni volta poteva ammirare i nuovi lavori compiuti per l'opera zelante del Rettore, che qui aveva inviato.

Per esternare ai fedeli ed ai visitatori del Santuario un atto di riconoscenza da tramandare ai posteri, è stata evidenziata, nella navata di destra, entrando, l'immagine del Cardinale, che aveva scelto il Santuario quale sede per l'acquisto dell'indulgenza, durante l'anno santo è stato per l'interessamento del Cardinale Siri che, su proposta dell'Amministrazione

comunale che la Madonna del Boschetto è stata dichiarata Patrona di Camogli e la Sua Immagine è stata posta sulla facciata del Palazzo Comunale.

I devoti del Santuario ed i Camogliesi tutti, sempre devono dire «Grazie Eminenza per il bene che ci ha concesso e ora vicino alla Madre nostra interceda, affinché il Santuario ed i suoi devoti siano riconoscenti alla visita della Madonna, che ha scelto di dimorare vicino a noi.

G. ALIMONDA



Il Martirio di San Fortunato

Seconda domenica di Maggio - FESTA DI SAN FORTUNATO

## La "Canzone" del martire

### Ne l'ombre

*E riposava omai composto in pace  
Ne l'ipogeo il Martire di Cristo.  
Avean voluto il sangue: e l'avea dato  
Baldo e ridente a prova della fede.  
Ed ecco lì il suo sangue ne l'ampolla  
Aggrumato, così come il fossore  
L'avea raccolto su la bocca spenta.  
Cupo silenzio e tenebra per lui  
Ne l'umidore de la catacomba:...*  
*Sol talora a notte alta al fioco lume  
Di fumigante l'eno ecco s'alluma  
La cripta di Ciriaca: d'accanto  
E sotto Fortunato il pio fossore  
Altri ipogei dischiude, ch'altro sangue  
Cesare volle a divertir la plebe.  
Fuori, su in alto, nel fulgor del sole  
Roma trionfa: ne le terme, ai fori,  
Sul Palatino, a la taverna freme  
L'orgia del baccanale.*

### Verso la luce

*E i secoli, così, composto in pace,  
Dorme nel tufo il Cavalier di Cristo.  
E scende a Roma il barbaro predone,  
E allerta i templi, ed è un immenso rogo  
L'anfiteatro, il foro, il Palatino.  
«Cesare fu - dice la plebe stanca  
Di ludi e fame: - ma non forse è meglio  
Il Galileo, quello che chiaman Cristo?...  
Non pane e ludi, a l'uomo ci dona amore».*

*E contempla lassù sul Campidoglio  
Folgorante la Croce, e le sorride.  
L'avea sognato il Martire nel lungo  
Somno quieto de la catacomba:  
Ed anche avea sognato un brigantino  
Che filava dal lido di Camogli  
Verso Civitavecchia, e ne reddiva  
Col suo sangue e con Lui: e avea veduto  
L'altare e l'urna, ove la fede e l'oro  
Lo cingean di luce.*





**Sul Mare**

E da l'Isola tuona a salutare  
 Il Castello Dragone. Il brigantino  
 Snodato ai venti tutto il gran pavese  
 Eccolo in rada... a Lazza, a Fontanella  
 È un fremire di gente paesana  
 E forestiera, conclamante «osanna.  
 Lascia la casa, vuol vedere il Santo  
 Il popolo ed irrompe dai chiassuoli  
 Su la calata, a l'Isola, al Castello,  
 E romba a salve il tuon de le bombarde,  
 E cantan da la torre le campane:  
 I buoni vecchi hanno sugli occhi il pianto.  
 E vien la nave con il Santo e il sangue  
 E il sogno suo: vien colla galezza  
 E l'almirante genovese a scorta.  
 È l'ora tua, o Martire! Silenzio  
 Prima ed oblio: la gloria ecco t'attende.  
 Sboccia per te sul lido di Camogli  
 Il più bel fior d'amore.

**La Gloria**

E nel nitor de l'ora trionfale  
 Procede l'urna gloriente al sole,  
 Sugli omeri ai Leviti. Oh l'han veduta  
 Finalmente, così, tra cielo e mare  
 Onduleggiante un poco. - Alto silenzio  
 E martellar di cuori:... D'improvviso  
 Irrefrenata erompe in mille voci  
 Un immenso clamore: «Osanna! Evviva!...  
 E levano le madri i bimbi in alto,  
 E mandan baci i bimbi colle mani:  
 Tremano i vecchi e assentono col pianto.  
 E s'apre il tempio lì dinanzi al mare,  
 E vi entra il Santo in un diffuso nimbo  
 D'oro e d'incenso. Freme ne l'incontro  
 Lì dentro l'arca il primo antico Padre.  
 È lì Camogli tutta: e prega e spera:  
 Aggiunse un'altra torre il suo baluardo.  
 Le arrideran sul mar sempre due fari,  
 Prospero e Fortunato.

**La voce del secoli**

È il maggio ardente: tutta di splendori  
 S'ammianta la riviera: il monte, il mare  
 È tutto un riso; come a festa nova  
 tuona a salve il Dragone: accanto a l'urna  
 È ancora e sempre il popol Camogliese,  
 Scelta d'onore. Non è patto antico  
 Ch'hanno giurato i padri, que' gagliardi  
 Figli del mar, piloti e pescatori?  
 E arride il Santo... ai pensili oliveti  
 Eì benedice, e alle paranze in rotta  
 Per la Gorgona... ecco fiammante il sole  
 L'urna d'oro che passa: al patto antico  
 Risponde il Padre, e l'inno gaudioso  
 De' novi figli mette ai bimbi in core  
 La sinfonia de l'avvenir. - T'avanza  
 Forte Camogli, sul cammin dischiuso  
 A tua sicura gloria: amore e fede  
 Fulcro ambito ti furono e saranno  
 Nei secoli venturi!

P. G. CHIESA (inizio secolo)



# La Vergine Maria e lo Spirito Santo

**I**l racconto dell'annunciazione in Luca 1, 28-38 è composto di due parti. Nella prima 1, 28-33 viene esposto alla Vergine Maria il progetto di Dio di renderla madre di un Figlio «grande e chiamato Figlio dell'Altissimo... regnerà per sempre e il suo regno non avrà fine».

Nella seconda parte 1, 34-38, a richiesta della stessa Vergine, viene spiegato come avverrà il concepimento del bambino: «Lo spirito Santo scenderà su di te».

Dunque il concepimento del bambino avverrà per opera dello Spirito Santo, se lei concorda. Lo Spirito Santo si comporta da sposo divino.

L'azione divina rispetterà la risoluzione della giovane di conservarsi nella verginità.

Le sue parole: «Non conosco uomo» riflettono la sua volontà di non voler conoscere uomo, cioè di rimanere vergine, donde la difficoltà di attuazione del progetto di maternità proposto dall'Angelo. Come dire: come posso concepire se non desidero conoscere uomo?

Non rifiuta il progetto, chiede «come» sia possibile se lei vuol rimanere vergine.

Assicurata dall'Angelo dell'intervento dello Spirito Santo, lei si sente soddisfatta nel suo desiderio di rimanere vergine, senza escludere la maternità.



Dio, dunque, vuole che lei concepisca un bambino, rispettando il suo desiderio di rimanere vergine.

Si tratta di una grande novità. Nella Bibbia sono descritti vari interventi di Dio per dare un figlio ad una donna sterile, come è il caso di Isacco, di Samuele, di Sansone, di Giovanni Battista.

Però sono nascite avvenute a seguito di relazioni coniugali. Qui si tratta di una giovane che ha rinunciato alla fecondità umana per rimanere vergine, non di una donna sterile.

Essa è scelta per avere dall'alto la maternità più elevata con una eccezionale spiegazione di potenza: «Su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo» (Lc. 1, 35).

«Stendere la sua ombra» ricorda e significa la presenza personale di Jahvè. Qui, dunque, l'azione personale dello Spirito Santo tesa a formare il bambino nel seno di Maria, bisogna qualificarla come quella di uno sposo che agisce spiritualmente per una generazione corporea. L'effetto dell'azione dello Spirito Santo è una fecondazione propriamente detta.

Nell'Incarnazione lo Spirito Santo si sostituisce allo sposo umano per una concezione che non deriva da unione fisica, ma da «potenza dell'Altissimo». Non poteva essere diversamente se ad essere concepito era il Figlio di Dio.

La terza Persona della SS. Trinità, lo Spirito Santo, è l'Amore che esprime l'unione del Padre e del Figlio e qui nell'Incarnazione vuole unire Dio Trinità all'umanità.

Come è nella Trinità, l'amore richiede contatto da persona a perso-

na, così l'Amore trinitario, cioè lo Spirito Santo, viene incontro, si mette in contatto con una persona umana, Maria SS., per compiere l'atto fondamentale dell'Amore divino per l'umanità: l'Incarnazione del Figlio ai Dio.

Si tratta di un'alleanza sponsale tra Dio e Maria vergine, la quale non è un mero strumento, ma una persona con cui Dio si allea stabilmente per dare esecuzione al progetto divino di mandare suo Figlio a farsi uomo.

La Persona divina, che nella Trinità è l'Amore, viene a suggellare questa alleanza con un'unione spirituale intensa, un culmine di amore.

### **L'atteggiamento di Maria come sposa**

Il «sì» di Maria fu intenso desiderio di donarsi a Jahvè, alla sua volontà, ed anche un assenso alla maternità che l'Angelo le aveva proposto, un «sì» alla nascita del Salvatore: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto» (ivi).

Nel contempo fu un «sì» all'azione dello Spirito Santo, allo Sposo divino in sostituzione del ruolo di uno sposo umano.

Maria sapeva dalle Scritture che Jahvè si era rivelato come sposo del suo popolo e che Israele era considerato come sua sposa. Sposa che molte volte era stata infedele. Ora la Vergine Maria voleva essere sposa nella fedeltà al Signore.

Alla spiegazione: «Lo Spirito Santo scenderà su di te» per la formazione del bambino «Figlio dell'Altissi-

mo», ella ha risposto con la donazione di se stessa, dono di una sposa allo sposo divino. Il giovane cuore di questa fanciulla si dona con incanto al Signore suo Dio. Essere del Signore le interessava soprattutto.

Senza questo assentimento sponsale, sarebbe mancata la realizzazione delle promesse messianiche formulate nell'Antico Testamento, sarebbe mancata la base all'alleanza che Dio vuole fare con l'umanità, con ognuno di noi.

La Vergine Maria, dunque, accetta l'opera dello Spirito Santo tesa a renderla madre del bambino «Figlio dell'Altissimo» con un consenso di sposa, nel modo con cui si esprime la persona umana, con la libertà che le è propria.

Era conveniente e giusto che fosse elevata alla dignità di Sposa di Dio, Sposa dello Spirito Santo, per diventare Madre di Dio: «Teotokos».

### **La trascendenza dello Sposo**

La sovremenza della Persona divina, lo Spirito Santo, sembrerebbe escludere la possibilità di relazioni sponsali con una creatura. Non è così.

Nella rivelazione giudaica il titolo di sposa viene dato da Jahvè al suo popolo. L'alleanza viene stipulata tra due parti profondamente disuguali. L'ineguaglianza resta, ma l'alleanza viene sancita ugualmente. Pensiamo all'alleanza di Jahvè con Abramo: solo Dio passa in mezzo agli animali squartati, perché Lui sarà fedele, mentre Abramo sonnecchiava... (la miseria umana). Eppure è una vera alleanza

con impegni reciproci e vicendevole appartenenza.

Dio volendo questa alleanza con la sua creatura, desidera elevare l'uomo accanto a sé con immenso amore e dedizione.

Se Israele è stato elevato a rango di sposa nella considerazione di Dio, perché non poteva beneficiare di questo favore divino Maria SS.? Certo per lei la qualità di sposa ha preso una forma più intima e profonda a motivo del discendere dello Spirito Santo su di lei per la generazione del bambino. Come la trascendenza di Jahvè non aveva impedito di chiamare sua sposa il popolo ebreo, così la trascendenza dello Spirito Santo, non impedisce a Maria vergine di essere sposa di Lui per un motivo particolare.

C'è un testo del profeta Osea ben significativo: «Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore, ti fidanzerò con me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore» (Os. 2, 21-22). Le infedeltà saranno superate, la sposa sarà resa fedele. Questa sposa fedele è Maria la vergine di Nazareth. Lei dice: «Non conosco uomo», e Dio le dice: «Tu conoscerai il Signore». Infatti la Vergine desiderava intrecciare le più intime relazioni con Jahvè. Essere di Dio era l'aspirazione più intima del suo cuore.

La trascendenza di Dio non è ostacolo ad elevare a qualità di sposa, ha desiderato Lui instaurare la più profonda intimità con la sua creatura. Dio non si chiude in se stesso perché Egli è grande, ma, poiché è amore, si

apre e vuole condividere la sua ricchezza di vita. Noi tutti beneficiamo di questa magnanimità e condivisione di vita mediante il Figlio di Maria SS. Gesù Cristo.

Infine diventa ovvio osservare: il titolo di Madre di Dio è più audace di quello di sposa, perché sposa indica uguaglianza, anzi una certa dipendenza dallo sposo; Madre invece comporta una certa superiorità; la madre può perfino riprendere il Figlio: «Figlio, perché ci hai fatto così?»... (Lc. 2, 48).

Maria SS. fin dal suo concepimento era stata tempio dello Spirito Santo, perché immacolata e mai ha contristato lo Spirito. Quando l'Angelo le dice che lo Spirito Santo scenderà su di lei, non vuol dire che verrà ad abitare in lei, perché già era «piena di grazia». Ora verrà su di lei per operare il concepimento del bambino. Ed è appunto in questa accoglienza che la Vergine assume la qualità di sposa. Sposa preparata: Immacolata, piena di grazia.

È una venuta nuova ed unica in cui lo Spirito di Dio si avvicina a Maria in qualità di sposo per il concepimento del bambino. Per questo non basta l'apertura del santuario interiore, ci vuole il consenso della sposa, la quale così diventa tempio non proprio dello Spirito Santo, ma del Verbo Incarnato.

### **La SS. Trinità e Maria SS.**

Dal contesto delle Sacre Scritture si deduce che lo Spirito Santo non è il padre del Bambino. Solo al Padre Dio appartiene la paternità. Il conce-

pimento verginale di Maria vuol dimostrare che quel Bambino non ha padre umano, ha per Padre colui che è suo Padre da tutta l'eternità. Infatti Gesù non ha mai considerato lo Spirito Santo come suo padre. Il suo affetto filiale sempre si è rivolto verso la Persona del Padre Dio.

Dunque nell'annunciazione è il Padre che genera il Figlio donandogli una natura umana e lo fa mediante lo Spirito Santo, perché questi nella Trinità è l'Amore e l'Incarnazione è opera dell'Amore. San Giovanni Evangelista dice che il Bambino «è nato da Dio» (Gv. 1, 13).

Mediante lo Spirito Santo il dono divino si comunica all'umanità. Gesù stesso manderà, insieme al Padre, il suo Spirito perché sia l'anima della sua Chiesa e comunichi ai suoi membri tutta la verità e la grazia divina.

Dio è uno, una sola natura in tre Persone, non si può applicare ad un mistero così grande la logica umana. La relazione della Vergine Maria con le tre Persone divine va vista nell'immensità del mistero di un solo Dio in tre Persone.

L'attributo di sposa dello Spirito Santo era stato evitato dal Concilio Vaticano II. Però subito Paolo VI e Giovanni Paolo II riprendono la tradizione che attribuisce a Maria SS. il titolo di sposa dello Spirito Santo.

Paolo VI cita nella «*Marialis Cultus*» l'antico testo di Prudenziò, riconoscendo: «Nel rapporto insondabile tra lo Spirito Santo e Maria un aspetto sponsale» (n. 26). Giovanni Paolo II nella «*Redemptoris Mater*», pur citando il testo conciliare dove Maria è chiamata tempio

dello Spirito Santo, dichiara, circa la presenza di Maria nel Cenacolo: «Lo Spirito Santo è già sceso su di lei, che è diventata la fedele sua sposa nell'incarnazione, accogliendo il Verbo di Dio vero» (n. 9). Varie volte il S. Padre ripete il titolo di sposa parlando delle relazioni di Maria con lo Spirito Santo.

È chiara la volontà di Paolo VI e di Giovanni Paolo II di superare le reticenze del Vaticano II e ritenere senza esitazione Maria SS. sposa dello Spirito Santo. (cfr. Civ. Catt. n. 3339-3340).

Quanto abbiamo detto può essere capito solo da chi riconosce il sopran-

naturale, la potenza o meglio l'Amore di Dio per noi sue creature.

Maria SS. riconosceva candidamente: «Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente» e lo glorificava esclamando: «Santo è il suo nome» (Lc. 1, 49).

Se noi non abbiamo nel cuore le persuasioni e i sentimenti che furono della Madre di Gesù Cristo, rimaniamo come dei minorati spiritualmente nel Popolo ai Dio, incapaci di svilupparsi verso la santità a cui siamo stati chiamati con il Battesimo cristiano.

Queste verità fanno parte dell'intimità della Famiglia, non vengono rivelate a chi non ne fa parte.



**Il Rettore ringrazia tutti coloro che partecipano alle spese per il bollettino con qualsiasi contributo offerto.**

**Coloro che per qualsiasi motivo non vogliono rinnovare l'abbonamento, sono pregati di farne conoscenza per iscritto.**

**Un grazie particolare a tutti i benefattori del Santuario. Oltre alla preghiera quotidiana, il Rettore assicura che le offerte saranno utilizzate esclusivamente per rendere più splendido e decoroso il nostro amato Santuario.**

## CRONACA DEL SANTUARIO

**24 ottobre - 2 novembre:** In queste giornate la Chiesa intera ha pregato in modo particolare per i fedeli defunti. Anche nel nostro Santuario abbiamo offerto due volte al giorno il Santo Sacrificio della Croce il loro suffragio. Alla S. Messa Vespertina, abbastanza frequentata, ha svolto la predicazione Mons. M. Grone, sempre ben accolto e ascoltato.

**26 novembre:** Il Rettore chiama a raccolta i giovani per la S. Messa e per un pranzo. Lo scopo è quello di conoscere meglio il gruppo di ragazzi e ragazze che frequentano il Santuario. A loro si sono uniti i giovani di Sestri Ponente, in pellegrinaggio al Boschetto; due giorni per stare insieme e riflettere. Sono stati accompagnati e guidati da Suor Giselda della Congregazione della Neve e da Don Giovanni, un sacerdote salesiano. Complimenti ai cuochi, i quali hanno preparato un'ottima polenta con sugo di salsicce per i sessanta presenti.

**30 novembre - 8 dicembre:** Novena e festa dell'Immacolata Concezione. Questa carissima festa di Maria è stata preceduta da una devota e raccolta novena. Alle ore 11 dell'8 Dicembre, Mons. M. Macciò ha celebrato con tanta gioia la S. Messa Solenne.

**16 dicembre - 31 gennaio:** viene inaugurata nel Chiostro del Santuario la mostra «Il mondo nei Presepi» organizzata dal Comune di Camogli con grande soddisfazione e commozione della Signora Elena Frizzi che li ha gentilmente concessi. Erano presenti il sindaco di Camogli, l'assessore alla cultura Caviglia e altre autorità, alcuni dei nostri ragazzi che hanno allestito il presepe artistico in movimento nel salone del Santuario adiacente il Chiostro e tanti cittadini. Grazie di cuore a tutti. È

stata un'occasione per ridestare la fede nel mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio. Non pochi dei circa tremila visitatori sono tornati a casa commossi, contenti, grati e con qualcosa in più nel loro cuore da ricordare per sempre.

**17 dicembre:** Alle ore 21,30 si è svolto un Concerto Gospel da parte di un coro composto da cinque elementi afro-americani che hanno eseguito meravigliosamente dei loro tipici canti natalizi applauditi dai numerosi (ma non troppi) presenti, a loro volta coinvolti nei canti e nei ritmi. Grazie alla «pro loco» che ha organizzato la serata in preparazione al S. Natale.

**16-25 dicembre:** Novena e festa di Natale. Un sentito grazie a Mauro Ottobrini, che nonostante l'influenza insieme a sua figlia hanno cantato durante tutta la novena natalizia, purtroppo non molto frequentata, causa probabilmente delle cattive condizioni climatiche ma anche dalla frenesia degli acquisti natalizi. La notte di Natale la corale di Mauro ha rallegrato i numerosissimi fedeli accorsi per la S. Messa di mezzanotte. Alle ore 11 del 25 Dicembre, la S. Messa è stata animata dal coro del gruppo giovani del Boschetto. Un grazie sentito anche a tutti loro: ogni domenica con notevole impegno (e quindi con sensibili miglioramenti) rallegrano i nostri cuori con le loro voci fresche e giovani.

**28 dicembre:** Pellegrinaggio ad Arenzano, Santuario del Bambin Gesù di Praga.

**3 gennaio:** Gita a Pratonevoso.

**5 gennaio:** Ore 15,30, dalla piazza del teatro, un pullman organizzato e guidato dal Parroco di Camogli Don Ezzelino, parte verso la Cattedrale di Genova per la chiusura del Giubileo in diocesi. Era presente anche il Rettore. Stupenda la concelebra-

zione eucaristica, presieduta dal Cardinale Arcivescovo Dionigi Tettamanzi.

**14 gennaio:** Festa di S. Giovanni Bono, alle ore 11 S. Messa Solenne celebrata dal Vescovo ausiliare Mons. A. Tanasini e animata dal coro del gruppo giovani.

**28 gennaio:** Festa di S. Giovanni Bosco e dei giovani. Dopo la S. Messa Solenne delle ore 11, animata all'unisono dai giovani del Boschetto e della Parrocchia, abbiamo pranzato nel salone del Chiostro, tutti insieme e con allegria.

**30 gennaio:** È stato ufficialmente aperto ai visitatori il sito Internet della Madonna del Boschetto. Al suo interno oltre alla storia del Santuario sono contenuti un libro degli ospiti, un vademecum del gruppo giovani, un forum e uno spazio per le nostre preghiere. L'indirizzo completo lo troverete sfogliando il presente bollettino, nella rubrica «Lettere dei nostri lettori».

**2 febbraio:** Abbiamo celebrato solennemente e con una buona frequenza la festa della Presentazione di Gesù al tempio. Abbiamo rivissuto il clima natalizio e abbiamo meditato sulla necessità di essere nella luce di Dio e di essere luce riflessa anche noi nella società.

**3 febbraio:** S. Biagio, notevole frequenza alla Messa Vespertina. Queste ricorrenze aiutano a ricordare che dobbiamo difenderci dal «nemico maligno» il quale desidera per noi malattie e disagi. I santi invece ci proteggono e quindi invochiamoli più spesso.

**10 febbraio:** alcuni bambini del catechismo sono stati accompagnati a Villa S. Fortunato per incontrarsi con gli anziani ospiti della casa di riposo. A loro, in occasione della giornata mondiale del malato, il Santuario ha offerto attraverso le mani di alcuni piccoli fanciulli un omaggio floreale. Si è voluto dare un sorriso e una presenza a chi davvero ne ha tanto bisogno. Se tutti facessero così, queste care persone non sarebbero mai sole.



19-11-2000: Prima Comunione di Andrea Bellazzi.

**10 febbraio:** Si è tenuta la cerimonia di inaugurazione del salone parrocchiale «Casa del Popolo Benedetto XV», restaurato in occasione dell'Anno Giubilare 2000 grazie all'opera di un gruppo di volontari (oltre 1400 ore di lavoro) e al contributo del Comune di Camogli. Adesso la città ha a disposizione una struttura moderna, con 100 posti a sedere e da destinare a svariate attività: palestra, sala per convegni, mostre, concerti, cineforum...

**16 febbraio:** Si è svolto un Concerto di musica sinfonica eseguito con maestria dall'Orchestra Sinfonica di Sanremo. Visibilmente soddisfatti i numerosi presenti. Si ringraziano gli organizzatori del Gruppo Promozione Musicale di Camogli.

**18 febbraio:** S. Messa alle ore 11 e poi alle 12,30 festa in famiglia con i nostri catechisti e una buona parte dei bambini che frequentano il catechismo qui al Santuario, unitamente ai loro genitori. Colgo l'occasione per ringraziare tutti i giovani catechisti che con grande disponibilità e pazienza ogni sabato pomeriggio preparano questi fanciulli all'incontro con il Signore.



## Presepe 2000

«Ragazzi, cosa dite, facciamo il presepe?». È cominciato tutto con questa frase di don Franco, seguita da una precisazione: «Ma un po' grande ...».

Allora è scattata la prima convocazione, alla quale hanno risposto in 15 ragazzi, che hanno ufficialmente aderito al progetto e fissato come «giorno di lavoro» il lunedì (sera). Così, sotto l'attenta «regia» di don Franco, partono i lavori: tavole, pali, chiodi (troppi!), martellate (forti!) e la struttura è fatta.

»Facciamo il fiume!», «Con la cascata!», «No, due!»: inizia il lavoro idraulico, che ci ha regalato non pochi inconvenienti, ma che ci ha fatto ingegnare alla grande (si può chiedere a Massimo). Tra un lunedì e l'altro una mano «ignota» interviene e dà forma ad alcune parti di paesaggio (vero don Franco?); il lavoro continua: 400 fogli di carta colorata (che è stato per me un piacere ripiegare uno ad uno durante l'opera di «smantellamento») piazzati dai due «Roberto» e da Alessandra con precisione, puntine e spilli (molto utili nel ripiegare la carta!); metri e metri di cavi elettrici da non confondere (e da non mettere a bagno!); teli per lo sfondo mai di misura etc.

Siamo partiti in 15, ma ci siamo accorti di diventare di più col tempo; siamo partiti vedendoci il lunedì, ma ci siamo accorti... di vederci anche la domenica, il mercoledì... Insomma molto lavoro, realizzato grazie all'impegno di tutti: del «vecchio» Andrea «Bucci», di Giovanni (che ha tagliato giusto qualche tavola!), di Simone (sin troppo deciso nel piantare i chiodi), di Stefano, Claudio e Michele («fedelissimi»), di «Fabietto» («ex-Boschettino» sempre affezionato), di Dario, Umberto e loro papà Giorgio (più di così...), delle ragazze (Gaia, Francesca e la «fedelissima» Serena), di Gabriele, Marco, Lorenzo e Sergio. Alla fine ci siamo contati (22 più don Franco) e abbia-

mo guardato l'«opera» terminata, resa davvero bella dai 15 movimenti e dalle tante luci (persino la luna!); siamo felici!!! Felici di esserci divertiti a realizzarla, felici dei complimenti ricevuti (grazie!), ma soprattutto felici di aver fatto *insieme*, con gioia e semplicità, qualcosa per il Santuario, qualcosa per la Nostra «Mamma del Cielo». Al prossimo anno... promettendo sorprese!

ALBERTO



## Gita al Presepe di Crevari e pellegrinaggio al Santuario del Bambino Gesù di Arenzano

Giovedì 28 dicembre, sotto gli auspici di un bel sole, il gruppo di bambini, giovani e adulti del Boschetto, guidati dal Rettore, ha fatto rotta verso ponente, verso le terre di don Franco..., per visitare prima il presepe meccanico di Crevari e poi il Santuario del Bambino Gesù di Arenzano.

La prima tappa a Crevari ha lasciato molti meravigliati dall'allestimento minuziosamente curato e dagli effetti meccanici dei movimenti dei personaggi, e soprattutto della pioggia e della neve, che contraddistinguono ed hanno reso celebre il presepe di questo piccolo paese sulle alture di Voltri. Meraviglia particolarmente curiosa ed attenta in coloro che hanno costruito il nostro presepe nel salone del Santuario, tesa forse a carpire qualche trucco del mestiere...

Da Crevari il pullman ha condotto la comitiva ad Arenzano dove ad attenderci c'era un giovane frate che ha guidato la visita al Santuario, alla mostra missionaria ed al giardino delle piante grasse adiacente la chiesa.

Dopo aver potuto apprezzare e conoscere questo importante tempio, rinvigorito e rifocillato da un pranzo all'aperto il gruppo ha potuto ammirare lo splendido parco della città, dove i bambini..., e

soprattutto gli adulti si sono divertiti con pavoni, cigni, e altri animali che vivono liberi nei giardini.

La gita si è conclusa con la partecipazione alla Santa Messa nel Santuario, particolarmente significativa per il ringraziamento della magnifica giornata nello spirito di gioia dell'anno del Giubileo.

GABRIELE

◆ ◆ ◆

## Gita a Pratonevoso

Quando alla metà di dicembre Don Franco incominciò a pubblicizzare la gita sulla neve, le sue speranze di riempire il pullman da cinquanta posti erano ben poche: «Chi volete che venga in gita durante le Feste! Va a finire che non arriviamo nemmeno a metà pullman». Ma ben presto si dovette ricredere: arrivando in sacrestia il 31 dicembre, mi accolse con un gran sorriso e mi annunciò che, tra bambini, ragazzi e genitori, il pullman era completo.

Il giorno prima della partenza, il tempo era orribile, una pioggia incessante cadeva sulla Riviera, mentre a Pratonevoso e dintorni la neve scendeva abbondante.

Incontrai il Rettore che, prendendo-

mi sotto braccio, mi disse: «Domani sarà una bella giornata, non ti preoccupare!».

Il faticoso giorno era arrivato e, uscito dal portone di casa, rimasi stupito: il cielo, ancora buio, era inondato di stelle. Il desiderio di Don Franco era stato esaudito.

Alle sei del mattino il Rettore ha celebrato la S. Messa nel Santuario, anche se molti fedeli apparivano ancora assonnati.

Terminata la celebrazione, siamo partiti e a Recco abbiamo incontrato i nostri compagni d'avventura: la Parrocchia di Avegno e Testana, guidata dal loro sportivissimo Parroco, Don Andrea Perini.

Il viaggio è apparso abbastanza breve anche perché tutta la brigata ha sonnecchiato per gran parte del tragitto.

Dopo Mondovì ci apparve un paesaggio candido, con molta neve fresca. Le strade non erano ancora perfettamente ripulite dalla neve caduta il giorno prima, ma con grande abilità, senza montare le catene alle ruote, il nostro autista ci ha portati alla meta.

Il paesaggio sembrava, incantato e in cielo non c'era neanche una nuvola: subito abbiamo affittato i bob e, guidati da Don Andrea, stiamo andati su una



Don Francesco Marra, con i bambini e i genitori in pellegrinaggio al Santuario del Bambino Gesù ad Arenzano.

collinetta sovrastante le piste da sci. Quello sarebbe stato il nostro campo da gioco!

I bambini ed i ragazzi iniziano subito a lanciarsi con i bob; altri giocano a tirarsi le palle di neve mentre i più pigri si prendono comodamente il sole. Il paesaggio si è movimentato quando i due sacerdoti si sono scatenati nelle discese con i bob.

Don Franco mi ha invitato a scendere con lui, non l'avessi mai fatto! Scendiamo velocissimi, gridando a più non posso, senza che lui freni minimamente. Il risultato: uno schianto a fondovalle in un avvallamento della neve! Allora Don Perini prende in mano la situazione: «Facciamo un trenino unendo i bob e scendiamo»

Non abbiamo percorso neppure cinque metri, che ci ritroviamo sotterrati nella neve, uno sopra l'altro. Sopra la mia testa, Giovanni col suo bob!

Quando alle quattro del pomeriggio il sole inizia a calare all'orizzonte, scendiamo in paese per avviarci ai nostri pullman. È stata una bellissima occasione per stare tutti insieme, grandi e piccoli di parrocchie diverse. Inoltre abbiamo ammirato le notevoli doti di bobbista di Don Franco.

Mi auguro che il coinvolgimento dei ragazzi e dei bambini continui con queste iniziative, infatti altre ed ancora più belle gite sta progettando il Rettore per la prossima primavera.

ROBERTO



## Feste dei ragazzi

Domenica 28 gennaio non è stato un giorno qualunque per i ragazzi del Boschetto e per chi, come loro, ha partecipato alla funzione delle ore 11 nel Santuario; la messa solenne, celebrata da Don Nicolò, per commemorare la vita di Don Bosco, è stata arricchita dalla presenza di molti giovani che hanno cantato insieme ai cori della Parrocchia e del Santuario, uniti per l'evento.

Sulle prime panche della navata centrale faceva bella figura un colorato gruppo di giovanissimi chierichetti che, per l'occasione, aveva ceduto il posto sull'altare ai cosiddetti «anziani» i quali per l'occasione hanno servito messa, tutti assieme, come non succedeva da qualche tempo.

Questi ragazzi hanno voluto testimoniare, stretti in un abbraccio con chi non è salito sull'altare, una continuità tra il cammino intrapreso molti anni fa con Don Piero e quello portato avanti oggi da Don Franco.

È stata principalmente una testimonianza di affetto e di comunione che non si è esaurita al termine della funzione, ma che è proseguita per gran parte della giornata nei locali del Santuario.

Qui moltissimi ragazzi hanno consumato uno splendido pranzo a base di trofie al pesto, insalata russa, gustose torte salate e prelibati dolci.

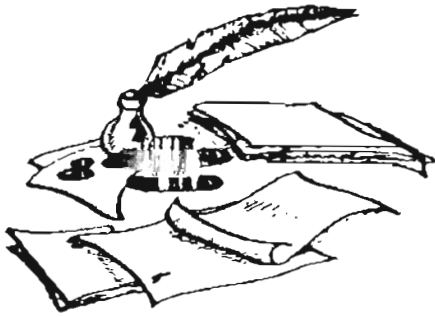
La festa ha trovato ulteriori motivazioni nella ricorrenza del compleanno di due amici del Santuario: Pino e Roberto.

Questa manifestazione si è andata ad inserire in quel calendario di giornate volute da Don Franco per i giovani, che ha avuto il suo esordio domenica 26 novembre, quando sono arrivati in visita al Santuario i ragazzi della Parrocchia di Sestri Ponente.

Per l'occasione il chiostro è stato trasformato in una splendida sala da pranzo in cui gli invitati hanno consumato un sostanzioso pranzo a base di polenta e salsicce. Un prologo sicuramente incoraggiante per il prosieguo dell'iniziativa reso ancor più vivace dall'allegria dei ragazzi «sestresi» che hanno coinvolto tutti i partecipanti in una serie di giochi all'aperto.

Queste iniziative devono essere lette come un impegno del Santuario nel creare armonia e spirito di aggregazione che potranno rivelarsi «armi» importanti nella vita di tutti i giorni.

## LETTERE DEI NOSTRI LETTORI



Roma, 3 Gennaio 2001

*Rev.mo Don Francesco Marra,*

questa mattina, con mia gradita sorpresa, ho trovato nella cassetta della posta il suo primo Bollettino del Santuario della Madonna del Boschetto.

Prima del Santo Natale 2000, nell'inviare a mezzo c/c postale la mia modesta offerta per il Santuario e per il Bollettino, manifestai la mia soddisfazione, dovuta al Cardinale Arcivescovo di Genova, per aver voluto nominare il nuovo Rettore in sostituzione del compianto Don Piero Benvenuto.

Io sono Giulio Antola, Boschettino «doc», ottantottenne, residente a Roma per motivi di lavoro dal lontano 1939: temevo che a causa della scarsità di sacerdoti, potesse accadere che il nostro amato Santuario rimanesse senza un Rettore fisso e quindi noi esuli restassimo privi dell'unico legame che ci tiene vicini al Boschetto e a Camogli.

Quello che è molto importante è che il Cardinale abbia scelto un sacerdote giovane e che lei abbia accettato l'incarico con soddisfazione dimodoché il suo ministero potrà essere adempito con amore e impegno come sempre è stato fatto dai suoi predecessori.

A pagina 24 del nuovo Bollettino leggo con piacere sotto il titolo: «Operazione grande albero» l'articolo che parla

dell'olmo che orna il piazzale antistante il Santuario. Questo olmo (allora giovanissimo) venne posto in quel punto da mio padre: Gaetano Antola (2 dicembre 1873 - 8 marzo 1941) unitamente ad un suo amico che io conobbi, ma di cui non ricordo il nome e che credo non abbia successori.

Non sta a me elencare i meriti di mio padre nato e deceduto al Boschetto nell'identico appartamento sito nel palazzo detto di «Prè Fortunato». Né desidero parlare di me, di mia moglie, né del mio figlio maggiore, Gaetano come mio padre, che nacque il 23 luglio 1938 proprio in casa nello stesso palazzo di Prè Fortunato. Oggi anche questo mio figlio è da cinque anni nonno di una meravigliosa creatura.

Mi permetto solo dirle che mio padre era un santo come gli altri tre fratelli, di cui uno sacerdote, un altro notaio e il più giovane maestro elementare e presidente dell'Azione Cattolica di Rapallo.

Quest'anno nella cornice di figli, nuore, nipoti e pronipoti abbiamo ringraziato il Signore per averci permesso di raggiungere il 63° anno di matrimonio.

Io iniziai a fare il chierichetto ai tempi di Don Luxardo, ma la partecipazione maggiore di mia moglie e anche mia, avvenne nell'adolescenza durante il periodo in cui il Rettore fu il nostro concittadino Mons. Giacomo Crovari.

Il bravissimo «Prè Nin» aveva tanta predilezione per la ragazza Iolanda (dal '37 mia moglie) in quanto essa si prodigava, con tanta modestia e silenziosità, in molte attività presso il Santuario, dalle più umili come la pulizia dei pavimenti a quelle di altra natura come catechismo, apostolato della preghiera, canti e servizi particolari.

In quel periodo ero rimasto assente dall'Italia per tre anni e mezzo, per servizio in Somalia, allora colonia italiana.

Quando rimpatriai e ci sposammo il Rettore volle, in via eccezionale in quanto mai avvenuto prima, far pubblicare nel Bollettino le foto del nostro matrimonio che venne celebrato in Parrocchia perché allora non era consentito farlo al Santuario. Al Boschetto solo la «scoperta» del quadro della Madonna.

Forse lei sarà già stato informato che anticamente la popolazione della città di Camogli era totalmente cattolica e da essa scaturirono moltissime vocazioni sacerdotali. Anche nella mia famiglia, oltre al già citato canonico Michele Antola, fratello di mio padre, vi fu anche il fratello di mia madre, maestro di musica sacra, Don Giacomo Pinile.

Ogni anno il Rettore del Boschetto usava convocare al Santuario tutti i sacerdoti Camogliesi e ne pubblicava la foto sul Bollettino dell'epoca. Ricordo che erano moltissimi ma con gli anni sono andati sempre diminuendo fino ad oggi.

Della mia giovinezza ho un altro caro ricordo: per alcuni anni il mese di maggio al Santuario venne predicato dal semplice sacerdote Don Siri, diventato poi il più giovane Cardinale del Sacro Collegio.

La prego volermi perdonare per la troppa libertà che mi sono preso, ma che è scaturita dal mio cuore di autentico Camogliese e Boschettino. Gradisca tanti fervidi auguri per la sua missione e di ogni bene desiderato.

Con ossequio dev.mo

**GIULIO ANTOLA**



Castiglion Fiorentino, 27 Gennaio 2001

*Caro Don Franco,*

Un cordiale benvenuto anche da parte mia. Ho appena ricevuto il Bollettino e sono grata a lei ed ai suoi collaboratori

per l'impegno di portare avanti una tradizione che dura da molti anni.

Sono contenta che il nostro Santuario abbia un nuovo Rettore, sono sicura che lei si troverà bene, i Camoglini autentici non la deluderanno e nemmeno coloro che, per motivi vari, hanno scelto di vivere nella nostra bella città.

Vivo in Toscana con mio marito dal 1987 in un podere che era di mia suocera. Da marinai a contadini, una scelta strana che ci ha dato soddisfazioni. Sono nata a Camogli come i miei genitori nonni e bisnonni sia da parte paterna che materna. Lì ho vissuto per 50 anni e lì sono rimasti gli affetti ed i ricordi più cari.

La Madonna del Boschetto è un punto di riferimento per tutti i Camoglini ovunque si trovino, il Bollettino ci consente di partecipare a tutto quanto succede nella nostra terra. Dal settembre del 1998 non sono più venuta a Camogli per motivi di salute di mio marito, non so quando potremo tornare, ma spero di poterla conoscere.

Confidi nell'aiuto di Mons. Crovari Don Benvenuto e Don Giacobbe (che è stato mio insegnante, circa 50 anni fa) e buon lavoro!

Un affettuoso saluto

**ROSI BERTOLOTTO DAPELO**



Reggio Emilia, 22 Gennaio 2001

*Rev.do Don Marra,*

Sono lieta di saperla contento di essere stato nominato Rettore del bellissimo Santuario della Madonna del Boschetto dove, con spirito di carità e soprattutto con l'aiuto di Dio, svolgerà ottimamente la sua nuova ed impensata missione di sacerdote. La ringrazio inoltre del gradito bollettino in cui viene ricordato con molta gratitudine, il nostro tanto amato e compianto Don Piero Benvenuto. Le sarei quindi grata se potesse inviare una copia del bollettino alla mia amica

Andreina Grimaldi Firpo, della quale il nostro compianto sacerdote frequentava la casa per dare alla madre Angela, centenaria e ammalata, quella assistenza spirituale di cui aveva bisogno. Voglia scusarmi ed unirmi alle sue preghiere perché la Madonna del Boschetto ci assista sempre.

Con i più cordiali saluti anche per sua madre.

UMBERTINA FAJETI

◆ ◆ ◆

2 Febbraio 2001

A tutti i «turnisti» del SANTUARIO DEL BOSCHETTO che hanno protetto» la mostra dei PRESEPI NEL MONDO.

Un grazie sentito per il lavoro svolto, ricordando i giorni dedicati alla mostra, e perché no, progettando, per il prossimo S. Natale, qualche cosa d'eccezionale.

Ieri sera, a casa, insieme a mille pensieri che si affacciano nella mente, ho sfogliato il registro delle firme e a pag. 64

le parole di Pino: «mentre si avvicina la data in cui tutto questo verrà tolto... bhé... devo confidarvi che un po' mi dispiace Spero tanto che il prossimo Natale, i vostri presepi del mondo, assieme al nostro dei ragazzi del Santuario, facciano nuovamente commuovere di gioia persone d'ogni età, com'è successo in questo Natale».

Anche noi avevamo la stessa nostalgia, quando, arrivava l'ultimo giorno; qualche lacrima, negli occhi di Massimo faceva capolino, anche se io ero contenta per il giardino che ritornava a fiorire, una nostalgica sensazione inevitabilmente arrivava.

Abbiamo fatto breccia nei vostri e in tanti altri cuori, io sono con voi anche il prossimo Natale, mi basta avere un angolo per fare Betlemme, che si faccia o no la mostra di tutti i Presepi, Massimo nella sua dimensione, ed io con il mio gruppo ci saremo.

Grazie.

ELENA FACCHETTI FRIZZI

Visitate il nostro sito Internet:

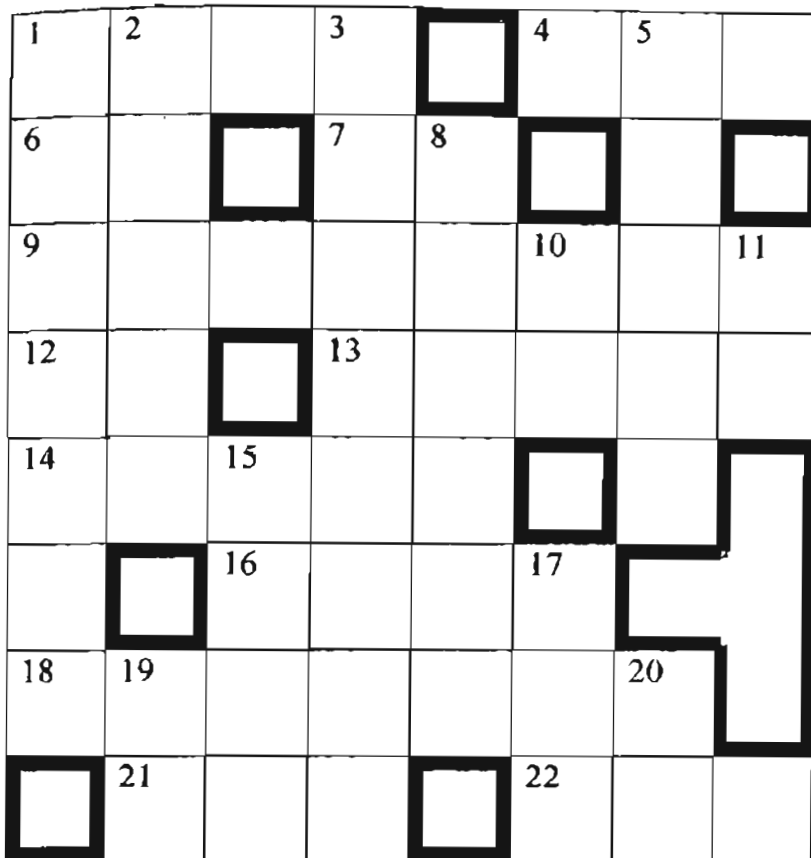
**<http://digilander.iol.it/nsboschetto/>**

**SANTUARIO MADONNA  
DEL BOSCHETTO**

Indirizzo e-mail:

**[nsboschetto@libero.it](mailto:nsboschetto@libero.it)**

PAGIINA D'INTRATTENIMENTO



**Orizzontali:** 1 Lo spezzò Gesù nell'Ultima cena. 4 La direzione contraria all'ovest. 6 Abbreviazione di esempio. 7 Introduce un'ipotesi. 9 Vi riposano i corpi dei defunti. 12 La sigla di Cuneo. 13 Lo è l'Italia. 14 Capoluogo del Nord Italia. 16 Prima di oggi. 18 Sinonimo di imbevuto. 21 Si ricorda per la sua arca. 22 Metallo prezioso.

**Verticali:** 1 Si confessano ai preti. 2 Insieme al bue nella capanna. 3 Un altro modo di vivere! 5 Cuce per professione. 8 Unità di misura per campi. 10 Le vocali in seta. 11 Sono uguali nel toro. 15 Può essere archeologico o internet. 17 Sono famose la 9001 e la 14000. 19 Le consonanti in inno. 20 Al centro della storia.

## SORRIDIAMO INSIEME

In Paradiso due anime s'incontrano: la prima si presenta: - «Permette, Luigi, perito industriale!».

La seconda risponde: - «Piacere, Mauro, perito tragicamente!!!».



Di ritorno da catechismo il bimbo chiede alla madre: - «Senti mamma, oggi Don Franco ci ha detto che Dio è eterno!».

La madre ribatte: - «È vero caro» il bimbo insiste: - «E allora perché ci ha lasciato due testamenti?».



In confessione: il sacerdote: - «Parla figliolo».

Il signore: - «Padre, sono sposato!».

Il sacerdote: - «Ma non è mica un peccato!».

Il signore: - «E allora perché me ne pento!!!».



Sapete qual è il frate più rumoroso? Fra-cassone! Sapete qual è il frate più odoroso? Fra-grante!

Sapete qual è il frate con le gambe storte? Fra-parentesi!

# 100 anni di acqua a Camogli

(PARTE TERZA)

**N**ella prima puntata vi descrissi la fonte d'Inseggia, ignorandone l'ubicazione. Una signora ricorda che si recava, da ragazzina, ad attingervi l'acqua: si trovava all'inizio di Via Saccomanno, e ne ho avuto conferma dalle mappe catastali, infatti, la prima parte di tale via ha il nome di «via Seggia».

La ringrazio e prego chiunque abbia notizie utili alla mia ricerca di farmele avere.

Sono conservati, in archivio, anche i nomi d'alcuni operai che lavorarono all'epoca sul tracciato:

- Benassi Ambrogio di Luigi, 34 anni nel 1899, di Pieve Pelago (Modena) operaio;

- Turci Ernesto di Giovanni, 18 anni nel 1899, di Mercato Saraceno (Forlì) operaio;

- Turci Egesto di Giovanni, 15 anni nel 1899, di Mercato Saraceno (Forlì) operaio;

- Venci Leopoldo di Antonio, 44 anni nel 1899, di Crespino (Firenze) operaio minatore;

- Venci Caio di Antonio, 45 anni nel 1899, di Crespino (Firenze);

Venci Andrea di Leopoldo, 20 anni nel 1899, di Crespino (Firenze);

- Venci Gaetano di Leopoldo, 18 anni nel 1899, di Crespino (Firenze).

È giunto a noi anche il ricordo di «Elia, 1899». Chissà chi era, lasciò nome e data nel cemento fresco, sull'ingresso della galleria del Diavolo, e si legge ancora oggi.

Nei pressi di Ruta iniziava la condotta in ghisa che recava l'acqua al serbatoio per la distribuzione all'abitato di Camogli. Tale serbatoio, tuttora usato, si trova di fronte alla piscina comunale ed è a forma di torre merlata; diviso in due ambienti della capacità di 600 metri cubi complessivi e munito di ventilatori (i curiosi cilindri visibili a fianco). Mi è stato raccontato che la scritta «Acquedotto di Camogli» (se ne intravede ancora la traccia, sopra la porta d'ingresso) fu rimossa durante l'ultimo conflitto mondiale, per timori di sabotaggi.

L'impresa aveva pure una guardia: Anselmo Castello, che multava spesso chi adoperava l'acqua delle fontanelle pubbliche per usi non potabili, come abbeverare cavalli o lavare le carrozze.

L'inaugurazione avvenne sabato 8 ottobre 1899 alle 14,30, con benedizione del serbatoio, pranzo per le autorità nella sala del palazzo comunale, e la sera illuminazione della città e concerto musicale in Piazza Schiaffino; una targa all'interno del serbatoio ci ricorda l'avvenimento:



ESSENDO  
SINDACO DI CAMOGLI  
IL CAV. UFF. FRANCESCO  
SCHIAFFINO DI GAETANO  
L'IMPRESA F.LLI SANDRINI  
FU ORESTE E MAGHERINI  
AL DI 8 OTTOBRE 1899  
SOLENNEMENTE INAUGURAVA  
IL CIVICO ACQUEDOTTO  
CHE DALLE INACCESSIBILI  
ROCCE DI SAN FRUTTUOSO  
CONDUCE FRESCA E SALUTARE  
ACQUA POTABILE  
ALLA INDUSTRE POPOLAZIONE  
CAMOGLIESE

L'imbandieramento della città ed i manifesti costarono 45 lire, l'illuminazione 225, la banda Città di Chiavari 230, più 17 per i dieci fiaschi di vino che si bevvero i suonatori!

Il prezzo fu stabilito in 45 centesimi al metro cubo, all'incirca 2700 lire di oggi.

Tale acqua era talmente apprezzata che nel 1900, in una pubblicità, la fabbrica di acque gassose Andrea Riccobaldi scriveva: «Tutti i nostri prodotti sono fabbricati con acqua della rinomata sorgente CASELLE ritenuta per una fra le migliori acque potabili conosciute».

RICCARDO BUELLI

(continua)

---

## I Fratelli Maristi a Camogli (1907-1915)

La fotografia che pubblichiamo presenta un gruppo di giovani di varia età radunati sul Piazzale del Santuario di N.S. del Boschetto all'uscita della porta della sacrestia.

Molti di loro portano una piccola coccarda sul bavero della giacca o della camicia, un cappello con tesa larga e banda scura e i più piccoli hanno al collo un fiocco. Uno dei giovani sostiene l'asta di una bandiera che, tesa all'altro estremo, mostra su campo bianco, al centro, sovrapposto ad una croce lo stemma della Città di Camogli. Fra i giovani spiccano quattro figure che dall'abito sembrano appartenere ad un unico ordine religioso.

Le ricerche compiute di recente circa le associazioni cattoliche dei primi decenni del Novecento inducevano a riferire la fotografia ad uno dei frequenti pellegrinaggi compiuti dai gruppi camogliesi presso il Santuario non solo durante il mese mariano. Inoltre, comparando l'immagine ad altre relative a religiosi presenti in Camogli in quell'epoca, si era formulata una prima ipotesi circa l'individuazione dei religiosi: poteva trattarsi dei Fratelli Maristi che documenti, articoli e memorie del tempo ricordavano presenti nella nostra città fra il 1907 e il 1915.

Le problematiche sopra esposte circa la datazione ed il riconoscimento



delle figure ritratte sono oggi in gran parte superate grazie all'intervento del collaboratore del Bollettino Avv. G.B. Roberto Figari e al Fr. Gaetano M. Vinai della Congregazione dei Fratelli Maristi dell'Istituto M. Champagnat di Genova ai quali va il nostro personale ringraziamento per l'aiuto e i suggerimenti espressi nel corso della ricerca.

Fr. Vinai è autore di un breve scritto dal titolo «Scuola dei F.M.S. a Camogli. 1907-1915» pubblicato nel 1999 e nel quale ripropone in estratto i ricordi del Fr. Vittorio (al secolo Victus Ceas) che della Scuola dei Maristi in Camogli fu fondatore e direttore per i primi sei anni. La fotografia è stata inoltre sottoposta all'attenzione di altri appartenenti alla Congregazione che, più anziani, hanno fornito utili indicazioni circa il riconoscimento dei quattro religiosi.

Si è pertanto giunti alla conferma che l'istantanea è a tutt'oggi l'unica testimonianza visiva della presenza dei

Fratelli Maristi in Camogli. I religiosi ritratti sono stati così individuati: il sacerdote all'estrema sinistra della foto è il Fr. Pietro Cannone di Pinerolo, personalità di spicco in ambito educativo avendo fra l'altro fondato e diretto due scuole italiane in Egitto. Il sacerdote più anziano, in terza fila, sulla destra, è il Fr. Vinebaud, nato a Vernon (Francia) nel 1846 e deceduto in Francia nel 1924, mentre il religioso a lui poco discosto, all'estrema destra è il Fratello Enrico Balestra che dal 1913 sostituì Fr. Victus alla direzione della Scuola Camogliese. Infine per quanto riguarda il quarto sacerdote l'individuazione, per quanto incerta, riguarderebbe il Fr. Solon, esperto botanico ed autore di un voluminoso erbario.

Grazie al riconoscimento dei quattro religiosi si può ipotizzare la datazione della foto rapportabile, come sopra si è accennato, al periodo della direzione del Fr. Balestra iniziata nel

settembre del 1913 e terminata con la chiusura della Scuola avvenuta nella primavera del 1915.

Un'ulteriore specificazione del momento in cui è stata datata questa fotografia può essere formulata tenendo presente che il Fr. Pietro Cannone, ritratto all'estrema sinistra, fu sostituito da Fr. Alberto che viene citato per la prima volta in un articolo di cronaca apparso su «Il Cittadino» nel novembre del 1913. In base a questa ipotesi l'istantanea potrebbe essere scattata fra il settembre e l'ottobre del 1913 quando, terminata la seconda sessione degli esami (i fogli che alcuni giovani mostrano nella fotografia sono forse pagelle o attestati di promozione?), si dava solenne inizio al nuovo anno scolastico fissato in genere dopo la metà del mese di ottobre.

Tuttavia questa valutazione necessita ulteriori conferme che potrebbero giungere sia da un approfondimento delle ricerche sia da indicazioni che, ci auguriamo, vorranno fornirci i lettori del Bollettino.

Rimandando dunque a successive indagini una più precisa collocazione temporale della foto si sembra opportuno fin da ora rilevare il suo significativo valore come testimonianza di un periodo storico che non investe solo gli ambienti cattolici ma tutta la città. I Fratelli Maristi arrivano infatti a Camogli chiamati dal Parroco di S. Maria Assunta Mons. Pietro Riva venuto a conoscenza che gli stessi nel 1905 avevano fondato una scuola a Genova. In una relazione del 1915 scritta in occasione della visita pastorale dell'Arcivescovo Mons. Ludovico Gavotti, il parroco camogliese, preoccupato del crescente allontanamento dalla Chiesa dei giovani racconta: «ho tentato di porvi un

argine col fondare la palestra cattolica della gioventù e mediante l'opera indefessa dei fratelli Maristi (...), ho fondato e mantenuto con mio grave dispendio la scuola tecnica diretta dai (sic) stessi maristi (...) ed ora atteso la tristezza dei tempi per la guerra, col richiamo dei professori hanno abbandonato la palestra e la scuola».

Di certo tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento le associazioni cattoliche camogliesi attraversano una grave crisi: nel 1904 interrompono le loro attività il Circolo San Prospero e la Società Operaia Cattolica «N. Signora del Boschetto», entrambe fondate da Don Prospero Luxardo a cui si deve anche la costruzione della palazzina sita in Corso Mazzini, già Corso Regina Margherita, destinata ad ospitare i gruppi cattolici (oggi è sede dell'Asilo Infantile «Umberto I» e al piano superiore del C.I.F.). Nel 1905 una breve ripresa della Società Operaia Cattolica con la denominazione «Associazione Popolare N.S. del Boschetto» sotto la guida del giovane sacerdote Don Francesco Ansaldo, non consentì di riprendere le fila del movimento giovanile ed operaio di matrice cattolica e indusse Mons. Pietro Riva a rivolgersi alla Congregazione dei Maristi. Questo Istituto era stato fondato nel 1817 in Francia dal Beato Marcellin Champagnat con lo scopo di educare i giovani. Allontanati dal paese d'oltralpe nel 1904 i Fratelli Maristi francesi istituirono diverse case in tutta Italia e, per i motivi sopra esposti, giunsero anche nella nostra città. Ad essi fu assegnata quale sede la palazzina di Corso Regina Margherita rimasta, per sfortunate vicende finanziarie, inutilizzata. Nel 1907-1908 ebbe avvio il primo anno scolastico della Scuola fondata da questi religiosi che,

denominata «Scuola Tecnica», preparava i giovani destinati a frequentare l'Istituto Nautico. Si trattava pertanto di un ciclo scolastico articolato in tre anni e comprendeva materie quali italiano, matematica e scienze, calligrafia e disegno, lingua francese. Dalle pagine dei quotidiani del tempo apprendiamo che nel mese di giugno si svolgevano gli esami annuali e finali e che, come quelli della sessione autunnale, avevano luogo in Genova.

Ma accanto alla attività didattica i Fratelli Maristi avevano avviato una serie di attività di carattere culturale, ricreativo e sportivo attribuite ad una associazione collaterale alla scuola denominata «Palestra della Gioventù Cattolica». Nel 1909, in concomitanza con la festa San Fortunato, questa associazione organizza delle gare podistiche con partenza da Via XX Settembre a cui prendono parte, fra l'altro, associazioni sportive di Rapallo, Sestri Levante e Genova. L'anno successivo il gruppo della Palestra Cattolica partecipa ad una analoga competizione a Pieve di Sori.

Attraverso questo duplice ruolo (educativo e ricreativo) la presenza dei Fratelli Maristi nella vita cittadina si va sempre più radicando. Il Fr. Vittorio Ceas, Direttore delle Scuole, compare fra le principali autorità cittadine in occasione di importanti manifestazioni o eventi quale, ad esempio, la commemorazione dei caduti nella guerra di Libia svoltasi nel novembre del 1912.

Non mancano inoltre rapporti con le autorità municipali. Al suo arrivo a Camogli, il Fr. Ceas si presentò all'allora Sindaco, l'Avv. Davide Olivari, con il quale ha un breve incontro presso la sua abitazione. Alcuni anni dopo l'Amministrazione Comunale chiederà ai

Fratelli Maristi di lasciare la palazzina al fine di adibirla a ricovero ospedaliero a seguito del diffondersi anche in Camogli del colera. A tal fine nel febbraio del 1912 il Consiglio comunale delibererà la concessione di un'indennità a favore dei Maristi per ripagarli del disagio subito a causa del trasferimento loro imposto in quell'occasione.

Ad eccezione di questa breve parentesi l'attività dei Maristi riprende a pieno ritmo. Organizzano conferenze, partecipano con altre associazioni ad iniziative caritative e frequentemente si riuniscono presso il Santuario del Boschetto. Nel novembre del 1912, su iniziativa di Frate Alberto, presidente della Palestra Cattolica, prende avvio un corso di scuole serale per operai. Le lezioni che si svolgono dalle ore 20 di tutti i giorni, eccetto il giovedì e la domenica, sono gratuite. Per sostenere tale attività i Fratelli Maristi chiederanno, tuttavia senza esito positivo, un sussidio all'Amministrazione Comunale.

A determinare l'allontanamento e la fine dell'attività dei Fratelli Maristi in Camogli furono sicuramente le vicende belliche. Richiamati presso le sedi provinciali e destinati a fronteggiare situazioni di emergenza in altri territori, i religiosi di questa congregazione interrompono la scuola e con essa hanno termine anche le attività della Palestra Cattolica. Ma, quando ciò avviene, nel 1915, già erano attive in Camogli la Congregazione di San Luigi Gonzaga, la Società Operaia Cattolica «San Giuseppe», l'Unione Donne Cattoliche, la Conferenza S. Vincenzo de' Paoli e con questi gruppi ha inizio un nuovo capitolo della storia dell'Associazione Cattolica Camogliese che avrà come promotore e animatore Don Francesco Ansaldo.

# ELABORAZIONE DI UNO SCHEMA DI UNO SCHEMA

## SORRISI D'ANGELO

da fine ottobre 2000

Ottobre: Spalatro Enea

Novembre: Dell'Accio Davide

Dicembre: Figallo Nicolò - Radah Youssef  
- Pancini Silvia

Gennaio 2001: Budicin Laura

## FIORI D'ARANCIO

102 ottobre 2000

Penna Danilo e Gomez Alcantara Fidelina  
de Jesus, il 9 ottobre a Recco

Toscano Roberto e D'Errico Barbara, il  
16 novembre a Camogli

Vasirani Carlo e Tassara Rosella, il 9  
dicembre a Camogli

## ALL'OMBRA DELLA CROCE

Nel Comune

Cucuzza Salvatore, deceduto il 6 novem-  
bre, era nato nel 1928

Palombo Francesco, deceduto il 11 no-  
vembre, era nato nel 1907

Guidicelli Gino, deceduto il 29 novem-  
bre, era nato nel 1921

Peragallo Teresa, deceduta l'8 dicembre,  
era nata nel 1910

Oneto Caterina Fortunata, deceduta il 31  
dicembre, era nata nel 1921

Solfi Giuseppina, deceduta il 6 gennaio  
2001, era nata nel 1941

D'Acqui Carla, deceduta il 9 gennaio 2001,  
era nata nel 1915

Fuori Comune

Olivari Isabella, deceduta a Sestri Levan-  
te il 2 settembre, era nata nel 1943

Crescini Giacinto, deceduto a Recco il 25  
ottobre, era nato nel 1921

Causi Maria Giuseppina, deceduta a  
Recco il 26 ottobre, era nata nel 1915

Viacava Lorenzo, deceduto a Sarzana il  
2 novembre, era nato nel 1920

Passalacqua Elisa, deceduta a Genova il  
12 novembre, era nata nel 1915

Mortola Angelo, deceduto a Genova il 18  
novembre, era nato nel 1915

Molfino Virginia, deceduta a Genova il  
19 novembre era nata nel 1931

Forlani Maria Rosa, deceduta a Recco il  
19 novembre, era nata nel 1940

Ponzano Carolina, deceduta a Alessan-  
dria il 23 novembre, era nata nel 1896

Baistrocchi Igino, deceduto a Genova il  
6 dicembre, era nato nel 1913

Alberti Rosa, deceduta a Recco il 16 di-  
cembre, era nata nel 1913

Cappelli Nives, deceduta a Recco il 22  
dicembre, era nata nel 1921

Giuffra Giuseppe, deceduto a Recco il 23  
dicembre, era nato nel 1935

Malatesta Bruno, deceduto a Recco il 23  
dicembre, era nato nel 1931

Benzi Caterina, deceduta a Recco il 2  
gennaio 2001, era nata nel 1933

Cardoni Erminia, deceduta a Genova il 3  
gennaio 2001, era nata nel 1914

Marcotullio Luigi, deceduto a Genova il  
9 gennaio 2001, era nato nel 1931

Romezzano Alfonso, deceduto a Recco il  
13 gennaio 2001, era nato nel 1914

Pisone Umberto, deceduto a Sestri Le-  
vante il 13 gennaio 2001, era nato nel  
1924

## SUB TUUM PRAESIDIUM

*Sotto la Tua protezione mettiamo S. Madre di Dio ognuno di noi e in particolare questi tuoi figli che particolarmente a te si affidano. Mostra a loro la Tua materna provvidenza e proteggili dal male e da ogni pericolo, Vergine gloriosa e benedetta:*

Fabrizio, Serena, Riccardo  
 Federica e Lorenza  
 Marika, Karola, Luca  
 Famiglia Molfino, Luciano, Stefania, Gaia, Angela  
 Matteo Olivari (*navigante*)  
 Famiglia Picasso  
 Laura, Chiara, Lucia  
 Andrea Roseto  
 Federica e Davide Antonelli  
 Alice Toso  
 Nicole  
 Famiglia Mattavelli e Barilari  
 Francesco Lesino  
 Famiglia Tersilla e nipote  
 Davide Macchiavello  
 Benedetta e Cecilia  
 Alessandro e Andrea Mastrocola  
 Alessia Lanati  
 Laura, Anna e Ugo Corsiglia

### Funerali

10 Novembre - Lorenzo Viacava, via Figari 2, Camogli

12 Novembre - Francesco Palombo, via Ruffini 14, Camogli

30 Dicembre - Carlo Mortola, via Vastato 26, Recco, deceduto all'Ospedale di Sestri Levante

11 Gennaio - Carla D'Acqui, via Livello 3, Camogli

10 Febbraio - Bruna Lavagnino, via Castagneto 21, Camogli

### Matrimoni

(nessuno)

25° anniversario - Annarita e G.B. Olivari

### Prima Comunione

Andrea Bellazzi

### Pellegrinaggi al Santuario

13 Dicembre - S. Martino di Genova Albaro, guidato dal Parroco Don Adriano Olcese

14 Gennaio - gruppo di Missionari Trinitari guidati dal loro Sacerdote

17 Gennaio - N. S. Assunta di Genova Sestri Ponente, guidato dal Vice Parroco Don Alessandro Campanella



Il Boschetto



**CATERINA ONETO**  
1921-2000

Il 31 dicembre ha raggiunto in cielo la mamma Rosita ed il fratello Nanni.

Umile e di profondi sentimenti religiosi visse per il lavoro e la famiglia.

I nipoti Federica e Francesco la ricordano con l'affetto di sempre e raccomandano la sua Anima alla Madonna del Boschetto di cui fu devota.

✦

39° Anniversario



**CATERINA VIACAVAL in Sabatini**  
n. 9-11-1920 m. 21-8-1962



**VINCENZO QUARTINI**  
1929-2001

*Comandante*  
*Dirigente Soc. Nav. Lolly Ghetti*

Oriundo toscano, visse in gioventù a Camogli e studiò al Nautico.

Deceduto e sepolto a Loppiano dove, sostenitore ed animatore dei «Focolarini», amò vivere da pensionato.

Persona colta di fede e carità. Fu generoso con la comunità di Loppiano.

Lo piangono la moglie Angela Bonzani assieme a figli e nipoti.

Riposi in pace.

✦

9° Anniversario



**EDILIO SABATINI**  
n. 17-9-1913 m. 18-2-1992

Con infinita tristezza le figlie Nenci, Luisa, Milli con generi e nipoti, vi ricordano.



**LINA RIGHETTI**  
Ved. Saracco

Desideriamo ricordare a quanti la conobbero e le vollero bene Lina Righetti Ved. Saracco. Da diversi anni si era trasferita a Bogliasco, ma il suo pensiero era sempre per la sua Camogli a cui era legatissima. Era fonte di piacere ricevere il Bollettino di N.S. del Boschetto e seguire così le vicende della comunità. Ha lasciato i suoi cari il giorno 16 ottobre 2000 e riposa nel cimitero di Camogli.

La sorella Tina, la figlia Marisa con Romolo ed Ester, il figlio Giuliano con Elvana, i nipoti e cugini la rimpiangeranno sempre e affidano la sua anima buona alla Madonna del Boschetto e alle preghiere dei suoi tanti fedeli.

Grazie dai figli e parenti.



### 2° Anniversario



**BARTOLOMEO MACCHIAVELLO**

Nella ricorrenza della tua partenza da noi ti ricordiamo e ti sentiamo vicino.



**IDA SPAGNOLO ABRAHAMSSON**  
m. Göteborg 7-11-2000

Visse nel paese natio fino al 1937. Si trasferì da Chiavari in Svezia per motivi di lavoro. Morì a Göteborg, offrendo la sofferenza dell'ultima malattia al Signore.

Ogni anno tornava a Chiavari da dove veniva a visitare la Vergine Maria del Boschetto di cui fu sempre devota.

Riposi in pace.



**SALVATORE SPAGNOLO**  
n. Camogli 22-8-1909  
m. Roma 20-11-2000

Studiò al Nautico di Camogli dove ha vissuto sino al 1937. Dopo l'Accademia della Marina di Livorno, è giunto al grado di Ammiraglio.

Fu sempre devoto della Madonna del Boschetto e, quando poteva, rendeva visita al Santuario.

Riposi in pace.





13° anniversario

**GIOVANNI BALDINI**

In memoria di Giovanni Baldini, la famiglia lo ricorda a 13 anni dalla morte.



12° Anniversario

**FERRANDO RACHISIO**

Anche se sono tanti gli anni da quando il Signore ti ha chiamato, noi ti vogliamo sempre ricordare la tua famiglia.



5° Anniversario



**VIRGINIA ALOISIO**  
in Bertolotto

È deceduta l'11 giugno 1996 all'ospedale di Recco all'età di 67 anni, amorevolmente assistita dai suoi familiari. Di lei rimarrà in tutti un caro ricordo e l'esempio di una persona retta, garbata e gentile.



Anniversario



**PAOLO MENSÀ**

Ti ricordiamo al Signore con le nostre preghiere. Sei sempre a noi presente. I tuoi cari.



8° Anniversario



**ANTONIO DE CET**  
n. 15-12-1919 m. 24-10-1993

2° Anniversario



**ADELINA DE CET**  
n. 5-8-1924 m. 4-3-1999

La cugina Nunci vi ricorda col cuore e la preghiera.

## Anniversario

**IGNAZIO MARINI**

I figli Marina, Fortuna e moglie Rachelina ti ricordano e per te pregano.



## 2° Anniversario

**TITTA VERDINA**

n. 1930 m. 7-2-1999

Ti ricordiamo sempre e preghiamo per te.



## 2° Anniversario

**GERO OGNO**

n. 16-4-1947 Camogli m. 26-4-1999

Papà, sono già due anni che sei andato via, senza dire nulla e come il primo giorno la tua mancanza è enorme.

Sei stato un marito e un papà eccezionale, disponibile e sempre presente. Queste tue caratteristiche ti hanno reso una persona indimenticabile.

Da lassù, papà, proteggi tutti noi e coloro che hanno potuto conoscerti e quindi ti hanno voluto bene.





28 febbraio 2001: «Insieme alla Quaresima, è arrivata anche la neve».

(foto Giovanni DAPELO)



«Beeh!!! Che c'è da guardare? Anche a noi piace la neve».

(foto Giovanni DAPELO)

## *La Madonna del Boschetto*

CAMOGLI (Genova) - Tel. 0185.770126 - c/c post. 28114163

Spedizione in abbonamento postale, Art. 2, comma 20/c, Legge 662/96 - Filiale di Genova  
IMPRIMÉ À TAXE REDUITE - TAXE PERÇUE - TASSA RISCOSSA - P.T. GENOVA (ITALIE)



**Camogli e la nevicata del 2001. (foto CIOTTI)**



**Boschetto, 28 febbraio 2001.**

(foto Giovanni DAPELO)